

# SCOUT

CAMMINIAMO  
insieme



CAMMINIAMO  
INSIEME



Anno XXV - n. 20 - 4 settembre 1999  
Settimanale - Spedizione in abbonamento postale comma - 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Taxe Perçue  
Tassa Riscossa - Roma (Italia)

**OCCHIO allo SMILE!**  
Segui il sorriso e troverai 5 attività per conoscere te e gli altri.

## IO e gli Altri le relazioni, l'amicizia

Edizione speciale con cartoline! Dillo con una frase.  
Un invito e uno strumento per comunicare agli ALTRI i vostri messaggi, valori e desideri.

### sommario

|             |       |                    |           |
|-------------|-------|--------------------|-----------|
| IO          | pag 2 | AMICIZIA           | pag 8 9   |
| E GLI ALTRI | pag 3 | GRAFFITI           | pag 10 11 |
| FAMIGLIA    | pag 4 | REGIONIAMO insieme | pag 12    |
| E SOCIETÀ   | pag 5 | AGESCI             | pag 13    |
| SILENZIO    | pag 6 | SPIRITO            | pag 14    |
| FIDUCIA     | pag 7 | LA POSTA           | pag 15    |
|             |       | SEGNALAZIONI       | pag 16    |



È attraverso il rapporto con gli altri che cresciamo, a partire dalle relazioni all'interno della nostra famiglia, fino a quelle con gli amici.

Le prime relazioni formano quello che noi siamo, fondano le basi della nostra personalità, poi con gli anni ogni relazione significativa lascia nella nostra persona una traccia, un segno nel carattere o negli atteggiamenti.

L'altro ha quindi un grande potere sul nostro Io... un potere che può essere negativo quando, nelle relazioni superficiali, ci lasciamo attaccare ed attribuiamo ad altri etichette con poco contenuto, ma è soprattutto una potenzialità che, sviluppata in alcune vere amicizie, può rappresentare una ricchezza davvero grande per costruire quello che siamo e per dividerlo con l'altro per la vita.

Occorre molta attenzione per l'altro, sia quando lo conosciamo da tempo, sia quando è uno sconosciuto, occorre avere rispetto della diversità e in essa cercare un arricchimento.

Il rapporto con l'altro può essere fatto di timori e distanza, fino al razzismo, oppure può costruirsi con l'ascolto, l'apertura, la disponibilità: in questi casi, talvolta, nascono legami profondi e duraturi che rappresentano un tesoro inestimabile.

L'amicizia vera è una perla rara, spesso si sviluppa in adolescenza ed è un valore che non è in "calo": anzi, risulta che i ragazzi di oggi diano molto peso all'amicizia e che agli amici dedichino molto del loro tempo e delle loro energie.

Sono vari e sempre diversi gli ingredienti che portano a progredire un rapporto fra due persone fino all'amicizia: sicuramente fra questi troviamo fiducia e lealtà, mentre la diffidenza e la falsità portano sempre alla rottura delle relazioni.

*"Di tutti i mezzi che la saggezza ci offre per conseguire la felicità della vita, nessuno è più efficace, più fecondo, più dolce dell'amicizia". Epicuro*

Solo con la dedizione costante possiamo costruire rapporti veri e di valore: l'investimento richiesto è grande, tanto più riusciamo a dare, tanto maggiore sarà ciò che riceveremo...

*Stefano Costa*

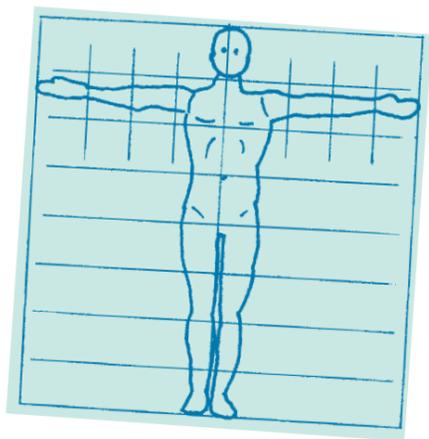


## LA PECORA

Appena creata, la pecora scopri di essere il più debole degli animali. Viveva con il continuo batticuore di essere attaccata dagli altri animali, tutti più forti e aggressivi. Non sapeva proprio come fare a difendersi. Tornò dal Creatore e gli raccontò le sue sofferenze. "Vuoi qualcosa per difenderti?"; le chiese amabilmente il Signore.

"Sì"  
 "Che ne dici di un paio di acuminatae zanne?"  
 La pecora scosse il capo: "Come farei a brucare l'erba più tenera? Inoltre mi verrebbe un'aria da attaccabrighe."  
 "Vuoi dei poderosi artigli?"  
 "Ah no! Mi verrebbe voglia di usarli a sproposito..."  
 "Potresti iniettare veleno con la saliva", continuò paziente il Signore.  
 "Non se ne parla neanche. Sarei odiata e scacciata da tutti come un serpente."  
 "Due robuste corna, che ne dici?"  
 "Ah no! E chi mi accarezzerebbe più?"  
 "Ma per difenderti ti serve qualcosa per far del male a chi ti attacca..."  
 "Far del male a qualcuno? No, non posso proprio. Piuttosto resto come sono..."

*Abbiamo perso di vista il fatto che noi esseri umani siamo, in un certo senso, come piccoli animali senza nemmeno una pelliccia o denti aguzzi per difenderci. Ciò che ci protegge non è la cattiveria ma l'umanità: la capacità di amare gli altri e di accettare l'amore che gli altri vogliono offrirci.  
 Non è la nostra durezza a darci il tepore la notte, ma la tenerezza, che fa desiderare agli altri di scaldarci. La vera forza dell'uomo è la sua tenerezza.*



## VIRTUAL BODY EXPLORER: GIOCO DI CONOSCENZA

Guardatevi bene, osservate il vostro corpo e pensatelo come una nazione...non vi sembra di vedere uno Stato? Con tutti i suoi confini, le sue città, le sue bellezze artistiche, le sue zone sottosviluppate, ecc. ecc.? Ancora niente? Non disperate, ecco qua le regole per un giochetto da sfruttare in Clan quando si tratta di raccontarsi, buttare la maschera. Carta e penna. Disegnate sul foglio un omino/donnina bello/a grande. Siete voi, ma quello che appare è il disegno di una zona geografica. Ora un capo-gioco vi darà qualche ordine da eseguire: dove mettete la capitale di questa nazione? dove disegnate le bellezze/ricchezze artistiche, i punti deboli? dove le risorse? quante regioni ha questo stato? Suddividetelo a piacere. E dove mettereste... beh, a questo punto è semplice e ci si può sbizzarrire a piacimento, sempre giocando sui doppi-sensi geografici (strade, città, industrie, nord-sud...). Non dimenticate di dare un nome a questo luogo dello spazio-tempo. Fatto? bene, ora giù la maschera esponete il variopinto capolavoro agli altri e spiegate il perché delle vostre scelte. Buon divertimento.



## Chi sono?

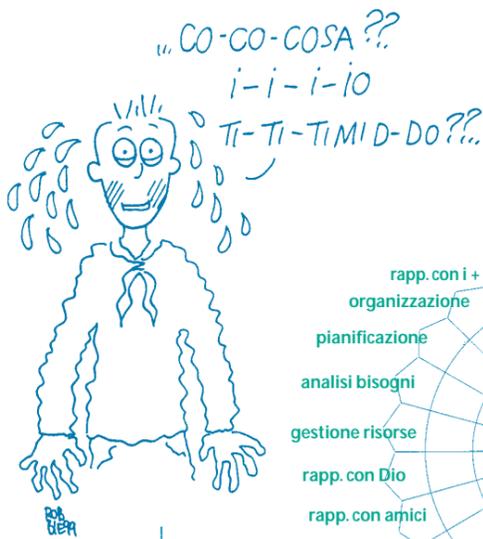
A ben guardarci, a sforzarsi in qualche viaggio mentale (tipo fumarsi l'impossibile), salta fuori che "NOI" è il contrario di "IO". Eureka, la scoperta dell'acqua tiepida. Ok, ok, però si potrebbe vedere la "N" di noi, come negazione dell'io, cioè NON-IO, con IO scritto al contrario- OI- proprio per ribadire che è l'inverso di IO. È roba che fa venire il mal di testa, accapponare la pelle e gonfiare il pancreas, ma chi supera queste tre rigchette introduttive potrà poi **NON ANNEGARE NELLA SPERSONALIZZAZIONE.**

Ecco perché questa pagina di CI è dedicata all'IO. Dietro ci sta l'idea di fornire un pro-memoria utile per ricordare che prima di andare verso gli altri si deve avere ben chiaro chi si è, cosa si vuole e si cerca.

I cosiddetti "altri" ce li scegliamo anche e soprattutto perché aiutano a dirci chi siamo, bene o male ci identificano. Un conto però è dire "ok, sono qua, copritemi di etichette, ditemi chi devo essere" pronti a giocare valori e convinzioni per non rischiare di essere espulsi, altra cosa è appunto mischiarsi **TENENDO A MENTE LA PROPRIA CARTA D'IDENTITÀ, SAPENDO CHI SEI, COSA VUOI E DOVE VAI!!**

Siccome però chiedervi di guardarvi allo specchio potrebbe essere rischioso -per lo specchio- e siccome l'ufficio dell'anagrafe di quartiere oggi è chiuso e gli album con le vostre foto della comunione sono sommersi da più polvere di quanta ne trovereste nel Gobi, **ECCO QUA, IN "PILLOLE", QUALCHE AIUTO PER RICARICARE IL FILE CON I DATI SULLA VOSTRA UNICA PERSONALITÀ, IDENTITÀ, VITA, DOTI, PREGI, DIFETTI...**

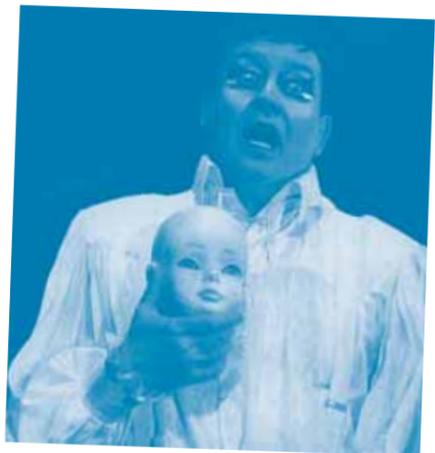
Mattia Cecchini



# IO

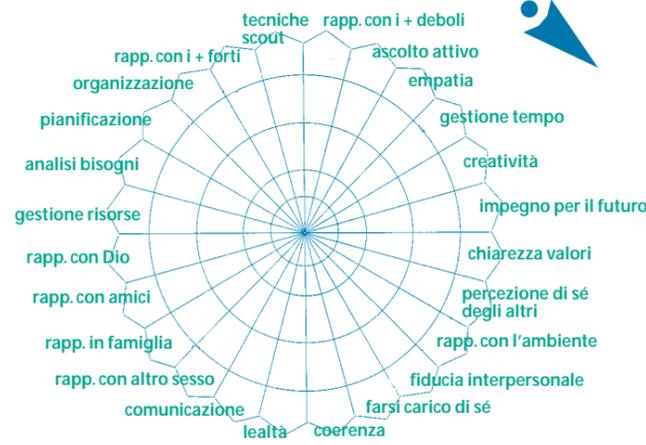
B.P.

"Quando, da ragazzo, cominci il viaggio della vita sei portato a pensare di essere solo uno tra tanti e a credere quindi che la cosa migliore da fare sia di seguire la maggioranza. Questo modo di pensare è completamente sbagliato. Ricorda che tu sei tu. Sei tu che devi vivere la tua vita e, se vuoi riuscire a raggiungere la felicità, devi essere tu a guadagnarla. (...) Uno dei grandi vantaggi dell'abitudine alla padronanza di sé è la possibilità che essa dà di girare il commutatore dei tuoi pensieri trasferendoli da un soggetto sgradevole a qualcosa di allegro e piacevole."



## LA ROSA DELLE COMPETENZE

Un altro modo per conoscerti (e per conoscerci in Clan) è scoprire quali sono i tuoi punti di forza, le tue caratteristiche vincenti, e quali, invece, sono punti su cui devi fare strada... prova a riempire di colore fino al punteggio (dal centro=poco, alla periferia=tutto perfetto) che ritieni giusto per te ogni diverso settore..., otterrai così un grafico che evidenzia le tue peculiarità...!!!



# e gli Altri



## Dal tu al noi, dalla dipendenza all'indipendenza

Spesso ci sentiamo NON-OK, vorremmo affermare qualcosa che vediamo come indispensabile: la nostra indipendenza. Vogliamo uscire dal paradigma del "tu" (tu ti prendi cura di me, tu agisci per me, tu non hai fatto questo per me). Alcuni già ci si sentono fuori e ne vogliono il riconoscimento. Tendiamo al paradigma dell'"io" (io posso farlo, io sono responsabile, io posso scegliere). Fa parte della nostra crescita. È facile vedere che l'indipendenza è più matura della dipendenza. È ricevere convalida delle proprie azioni dal proprio intimo, sentire il proprio valore a prescindere dal piacere o dall'essere trattati bene, pensare in modo creativo e analitico. E tutto questo fa proprio per noi! Ma c'è ancora un gradino. Ce lo insegna BP, che ha voluto le sestiglie, le squadriglie, il Clan... è il paradigma del "noi", che i sociologi chiamano interdipendenza. Chi l'ha raggiunta dice: noi possiamo mettere insieme i nostri talenti e le nostre capacità e creare qualcosa di più grande. E' rendersi conto di essere autosufficiente e capace e capire che lavorando insieme si può realizzare molto di più di quanto si possa fare da soli anche col massimo impegno; trarre valore dall'intimo e riconoscere anche il bisogno di dare e ricevere amore; pensare e rendersi conto dell'utilità che il pensiero di altre persone si aggiunga al proprio.

Carla Boccellari



## Quando gli altri siamo noi

Questa mattina, mentre andavo in giro per la mia città, mi è capitato di avere a che fare con una signora che mi chiedeva l'elemosina con un bambino in braccio. Come al solito le ho risposto "Mi spiace, ma non ho spiccioli". Mentre ero ad un semaforo un lavavetri mi ha proposto di pulirmi il parabrezza ed anche a lui ho detto un secco "No grazie". È per il suo bene, mi dicevo, se nessuno desse loro dei soldi, la smetterebbero di sfruttarli! E ogni tanto me lo ripetevo quasi che dovessi convincere qualcuno: quel qualcuno sono io. Ma ad un certo punto mi sono tornati in mente i loro occhi e il cuore mi si è stretto e mi sono detto: non è un film di Spielberg, è la dura realtà di gente che sente la freddezza ed il disprezzo dell'altro, dove però l'altro sono io. Come faccio ad essere il prossimo di quella persona? Non trovo una risposta e più mi pongo il problema, più mi appaiono quegli occhi da cui traspare sofferenza, fatica ma anche rabbia e perché no, invidia per quello che possiedo e forse non merito. E penso al tipo di altro che sono per loro. Sono l'altro che li rifiuta, che è complice o quantomeno tollerante della loro condizione: sono l'altro che non li ama. E magari ho appena terminato la riunione dove ho commentato col Clan la famosa frase "Ama il prossimo tuo come te stesso!!!".

Antonio Di Pasquale

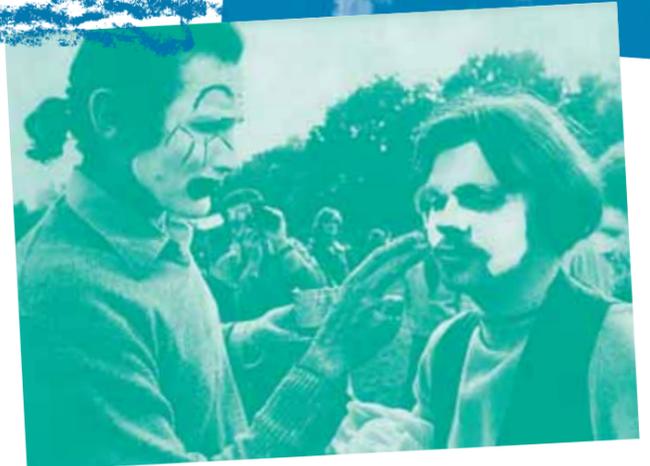
## Elenchi di etichette

Ciao, mi chiamo Gio, e sono un tipo poliedrico. In casa sono un figlio; all'università sono uno studente; il sabato sera sono un amico (o un moroso); alla domenica sono un capo (scout); allo stadio sono un atleta; etc. etc. Ciascuno di noi vive nelle sue giornate diversi "ruoli". **COMPILA ANCHE TU L'ELENCO QUI DI FIANCO** (meglio se più dettagliato); vedrai che, a seconda dell'ambiente o delle esperienze che viviamo, assumiamo un atteggiamento diverso, pur essendo sempre noi stessi ed essendo coerenti con i nostri valori. Ora che li hai scritti, sapresti dire quali sono i tre ambiti più importanti, sui quali puntare di più? Non è obbligatorio privilegiarne uno in particolare, ma è importante essere consapevoli di come stiamo agendo, di quali priorità diamo alla nostra vita. Per esempio, non è bene vivere il 90% del proprio tempo sui libri, lasciando minimo spazio a famiglia, amici, morosa, sport o scout (caso sia più unico che raro). È altrettanto fuori strada stare 10 ore al giorno al bar, in una sede scout, al telefono con la morosa, in piscina o in casa ascoltando musica. Tutte queste cose, che non sono giuste o sbagliate in sé, possono essere ben equilibrate per avere una vita serena e completa. Sono convinto che non si può essere veramente felici se si è molto bravi in uno solo di questi ambiti e per nulla negli altri.

Altra riflessione: spesso "etichettiamo" le persone solo perché le frequentiamo solo in un determinato ambiente (il prof è puntiglioso - Andrea è simpaticissimo - la mamma si preoccupa troppo): come saranno questi stessi personaggi in altre situazioni, con altre persone o con altri ruoli? A me è capitato più volte di stupirmi per la diversità di giudizio osservando le persone in ambienti diversi dai soliti: un prof visto allo stadio, un compagno di clan visto dentro la tendina in route invece che a riunione, il papà in ufficio o la morosa ad un esame. Occhio che spesso, per far emergere le parti migliori di ognuno, basta cambiare il ruolo che "si interpreta", o il contesto in cui ci si incontra provare per credere.

Giovanni Mistraretti

A vertical list of 11 numbered lines (1-11) for writing, enclosed in a hand-drawn blue border.



# Famiglia

## Italiani mammoni!?! Mamma mia dammi cento lire...

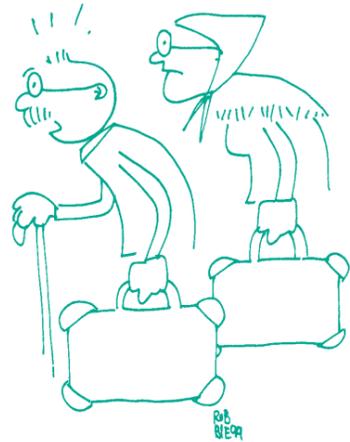
Cinquant'anni fa i giovani andavano in America per lavorare. Trent'anni fa si usciva di casa prima possibile per fare le rivoluzioni. Oggi, invece, non ci si stacca più da mamma e papà. Le statistiche parlano chiaro: il 60% dei giovani tra i 18 e i 34 anni vivono a casa con i genitori. Spesso neanche l'indipendenza economica o i legami affettivi (ragazzo/a) sono stimoli sufficienti a uscire di casa. Si resta con i genitori, non si sa se per convinzione o per inerzia, fino a quando ci si sposa. E ci si sposa (se ci si sposa) sempre più tardi. Eppure in Gran Bretagna, Francia e Germania uscire di casa a diciotto anni è una cosa naturale. Italiani popolo di mammoni?

Ma cos'è che, a un certo punto, ci spinge ad aprire le ali e a "spiccare il volo" da soli? Le necessità di studio, le possibilità economiche, i rapporti con i genitori... sì, certo, ma forse, più di tutto, un sano desiderio di sperimentare nuove libertà e nuove responsabilità. Lo "spiccare il volo" può significare uscire di casa, ma non rompere con la propria famiglia. Non significa diventare indipendenti, cioè senza vincoli dagli altri, ma autonomi, cioè capaci di autogovernarsi, di un rapporto con i genitori meno passivo e più alla pari.

Questo desiderio di autonomia dalla propria famiglia è naturale, e sarebbe strano se non ci fosse. Sarebbe come se si volesse crescere con dei vestiti stretti, come se non si volesse mai prendere la partenza dal Clan. Ci vuole un po' di coraggio, d'accordo, e forse anche un po' di follia. Ma, secondo voi, si guiderebbe bene la propria canoa attaccati alla gonna della mamma?

Giacomo Grassi

"INSOMMA GIANNI  
NON SEI PIÙ UN  
RAGAZZINO ED  
È ORA CHE CERCHI  
LA TUA INDIPENDENZA  
"QUINDI O TE NE  
VAI TU O CE NE  
ANDIAMO NOI !!!"



APPREZZO  
MOLTO IL TUO  
VOLER STARMI  
VICINO FIGLILO,  
MA SONO  
CINQUANT'ANNI  
CHE TI SOPPORTO  
E FRANCAMENTE  
MI SONO  
ROTTO !!

## Con la mamma

**Moi:** Mi definiscono un "annidato", un cocktail formato da: 1/3 disoccupato, 1/3 mammoni e 1/3 scapolone (pure!); e fino ai trent'anni non mi smuovo da casa. Non come i SuperGiovani anglosassoni o scandinavi. Quelli sì che.

**La Maman:** C'è chi va fuori di casa solo per tenersi i genitori fuori dai piedi e per avere i suoi orari. Così come c'è chi rimane in casa solo per non pagare l'affitto e per avere le camicie stirate; sempre che la mamma non rompa troppo. Non c'è una soluzione buona o cattiva in assoluto. Dipende dallo spirito. L'importante è evitare di decidere se stare o rimanere sulla base del proprio comodo.

**Moi:** Sono d'accordo. È una scelta che va presa in un'ottica di servizio verso gli altri. E sulla base di un progetto. Un conto è andar via di casa per metter su famiglia, un altro è andare a vivere da soli per essere più autonomi. Vivere in comunità con altre persone mi sembra più importante del sapersi gestire da soli una casa.

**La Maman:** È anche un discorso di fede... devi valutare la situazione che Dio ti mette attorno. C'è chi è chiamato ad aiutare i vecchi genitori, e chi a servire gli altri in altro modo. Dipende dalla vocazione.

**Moi:** Una recente indagine è allarmante: la maggioranza dei trentenni che rimangono in casa non si rifanno il letto e per giunta prendono ancora la paghetta: alla loro età!

**La Maman:** Altro pro del rimanere in casa è quello di una maggiore semplicità di vita. Hai presente la sorella di XXX? Ha tanto menato finché non le hanno comprato la casa. Hanno tutto doppio: casa, macchine... Sono scelte da ricchi.

**Moi:** Quando i figli crescono il rapporto coi genitori diventa molto diverso; più paritario. (Con tono ironico) Non sapete cosa vi perdetevi, cari giovani anglosassoni.

**La Maman:** Sicuramente quando i figli sono grandi, si possono mettere in comune tante cose. Ognuno dà quello che ha. È un mettersi alla prova, sia per i genitori che per i figli. I genitori capiscono quanto hanno blaterato; si tirano le somme del ciclo educativo...

**Moi:** Ultima cosa. Crescendo coll'età è facile sentirsi soli. Senza la famiglia, con gli amici che o si sposano o fanno master all'estero. Nessuno che ti consiglia, nessuno che ti stimola.

**La Maman:** Stando in famiglia sei più sollecitato dai problemi degli altri, ti viene normale occupartene. Quando invece vai fuori non sei più così al corrente; hai meno occasioni, tutto qui.

Federico e Maria Luisa Toth

## Io me ne vo Esperienze e voglie di "indipendenza domestica"

"Sono venuta a studiare a Firenze perché non ne potevo più del mio paesino, volevo conoscere gente nuova e avere una vita più varia. È più difficile sbrigare tutto da sé, a volte vorrei trovare la tavola già pronta, ma pur di stare qui farei di tutto."

"Lavoro qui a Milano, dove sono nato, vivo da solo dall'anno scorso non lontano dai miei genitori. Sono andato via per sentirmi più libero, anche se è più faticoso gestirsi tutto da soli. Quando torno dal lavoro ho sempre fretta di uscire e mangio spesso in fretta quello che riesco a preparare. Allora ogni tanto vado a mangiare dai miei, così intanto li saluto."

"Piacerebbe anche a me andare via. Però questi anni sono probabilmente gli ultimi che passerò coi miei genitori e i miei fratelli, una volta laureato andrò via davvero. In casa ci aiutiamo tutti, così perdiamo poco tempo per le cose di routine e possiamo concentrarci sulle nostre occupazioni. Abitare da solo adesso sarebbe un inutile spreco di tempo e di soldi, due cose preziose che mi permettono di avere tante altre attività extra, di viaggiare e di avere una giusta dose di vacanze. Ma soprattutto è vivere con persone che credono in te e che ti amano che ti permette di superare anche le grosse difficoltà"

"Volevo andare a vivere da sola, ma non riesco a pagarmi l'affitto da nessuna parte col lavoro part-time e non posso fare molto altro perché voglio continuare a studiare. Però non ne posso più di stare in questo posto dove non c'è niente e appena posso me ne vado. Il problema è trovare un lavoro che mi dia un sostegno economico migliore e non avrei difficoltà a trasferirmi; ce la voglio fare."

"Studio e lavoro, fortunatamente sempre qui a Parma: non ne potevo più di stare in casa coi miei, ho 22 anni e dovevo prendere in mano la mia vita. Sì, ci metto di più a dare gli esami, ma non ho fretta; poi ho trovato un appartamento in affitto da amici dei miei, nel palazzo di fronte alla mia vecchia casa e me la cavo benino. Non trovo difficile organizzare la casa: pagare le bollette, pulire, cucinare... basta farci la mano, poi io non sono una perfezionista come mia madre. Lo stipendio da impiegata in banca non è alto, ma riesco a pagarmi anche tutte le chiamate del telefonino e finalmente posso spendere i soldi che ho come voglio."

Tommaso Dradi - ztom@mix.it -  
da una chiacchierata con alcuni amici (grazie!)



# Società'



"Bisogna essere realisti. Ogni società si definisce per ciò che esclude. Si costituisce differenziandosi. Formare un gruppo significa creare degli estranei. Ogni società pone un "di fuori", perché esista un "di dentro", delle frontiere perché si delinei un paese interno, degli "altri" perché prenda corpo un "noi". Questa legge è anche un principio di eliminazione e intolleranza. Porta a dominare, in nome di una verità definita da un gruppo. Per difendersi dall'estraneo lo si assorbe o lo si identifica. "Conquistar e pacificar" erano due termini identici per gli antichi spagnoli conquistadores".

## Parole dure



Queste parole vengono da un libro ("Mai senza l'altro") e fanno male. Disegnano un concetto cattivo, duro e scomodo che, ad esempio, taglia le gambe all'idea di solidarietà. Soprattutto, un pensiero che dà fastidio perché insinua il tarlo che le cose possano davvero stare così e che le persone siano di facciata fuori e bastarde dentro ("Mors tua, vita mea").

Eppure, invece, (e purtroppo) - com'è scritto nelle Storie di Mowgli - "se ci pensate su un attimo vedrete che è così". E anche nelle Comunità di Clan (piccole società, gruppi), quando c'è da confrontarsi con altre identità, in fondo... qualcosa di molto simile scatta nel modo di comportarsi. Quante volte nel rapporto con gli altri, sia pure volendo comprenderli, si arriva a identificare, etichettare, con ciò che sappiamo di loro e (pensiamo) meglio di loro? Per di più è difficile immaginare di ribaltare questa situazione, all'insegna del semplicistico "volemose bene". Questo meccanismo è automatico e, talvolta diventa il salvagente che difende valori senza i quali si sarebbe spaesati. Insomma, è una pillola amara (sempre meglio di una supposta) che va digerita (per forza). E, come per ogni medicina, vanno lette attentamente le istruzioni d'uso. Il principio-attivo di questa "filosofia" è una presa di coscienza: facilita la messa a fuoco su processi automatici che si instaurano (bastardamente di nascosto) nello stare con gli altri. Accendere la luce su questo meccanismo aiuta a non aver paura di riconoscere le differenze (ed evita il ricorso alla psicanalisi), ma anche a capire come non ridurre il gruppo in cui ci si identifica in una setta.

Mattia Cecchini

## Appartenere al gruppo, aprirsi agli altri

Uno dei maggiori problemi delle società del 2000 è quello di gestire i vari flussi migratori di popoli in un mondo che abbatte le frontiere della comunicazione e del commercio, ma che rischia pericolosamente di alzarle tra gli uomini... ci sono due concetti che vanno in crisi:

**l'appartenenza:** l'essere italiano, nel caso del nostro esempio. Cioè il far parte del gruppo, di un gruppo

**la solidarietà:** la capacità di accogliere altri, di aprirsi.

I due concetti sembrano irrimediabilmente in contraddizione: tanto più privilegio l'appartenenza, tanto meno applico la solidarietà e viceversa.

Ma è proprio così?

Un clan è un clan, nel senso letterale del termine, se vive sull'appartenenza. Un clan si riconosce in alcune parole d'ordine, ha un retroterra vissuto insieme che diventa quasi leggenda nei racconti, lega i propri componenti con un robustissimo filo "Siamo d'uno stesso sangue, fratellino, tu ed io", basa tutto sull'appartenenza.

Ma da questo fortissimo senso di far parte del clan, dei nostri clan, nasce il servizio, la solidarietà. Paradossalmente da questo senso di appartenenza così accentuato nasce il desiderio di andare incontro all'altro, di servire la donna e l'uomo, di amare il lontano ed il prossimo.

Esattamente il contrario di quel che pensa la nostra società: solidarietà ed appartenenza non solo non sono in contraddizione tra loro, ma sono necessariamente collegati. Se io rispolvero la mia appartenenza ad un qualcosa di vero, di profondo, capace di unire, allora sarò in grado di vivere la solidarietà senza retorica: in clan come con gli immigrati, con il compagno di classe che sta sempre da solo, come con i profughi.

Matteo Renzi



## Analisi di una paura: la vicinanza dell'Altro

Viaggio spesso in treno e nella maggior parte dei casi da solo... solitamente, sebbene incontri vari posti liberi, giro più vagoni prima di trovare quattro sedili tutti vuoti. Perché facciamo così? In fin dei conti, le persone che incontro non sono poi così mostruose e i posti non sono scomodi. I cinema e le sale d'attesa vuote si riempiono a chiazze come se gli altri avessero una malattia infettiva. Una risposta a questo enigma ci viene dal sociologo Elias Canetti, il quale sostiene che "nulla l'uomo teme di più che essere toccato dall'ignoto", quindi anche da uno sconosciuto incontrato sul treno o al cinema. Per questo timore erigiamo barriere e scaviamo fossati fra noi e gli altri: esiste anche una branca delle scienze sociali, chiamata **prosemica** che studia lo spazio che frapponiamo tra noi e gli altri. Tale disciplina individua varie distanze, da quella pubblica, riservata ai comizi, a quella intima per legami stretti. La nostra posizione nello spazio appare quindi come un continuo scendere a patti con l'altro, secondo regole precise.

Esiste un solo caso in cui la nostra paura svanisce e crollano queste regole: **LA MASSA**, quando un gran numero di persone si assembrano l'una accanto all'altra. La massa ingloba l'individuo come un ambiente chiuso, chi ci tocca non è più un estraneo, ma, paradossalmente, diventa simile a noi, una massa fisicamente compatta lo è anche psicologicamente. Così accade che ai concerti o ai comizi possiamo stare fianco a fianco con perfetti sconosciuti senza nessun timore.

Tutto questo avviene quotidianamente e noi stessi siamo soggetti a questi fenomeni, la "paura" del totalmente altro condiziona molte azioni, dal modo di parlare a quello di muoverci; l'importante è non trasformare la "paura" in odio, poiché spesso è proprio questa la molla dell'odio tra le persone: la paura dell'altro.

Simone Lanfranchi



### Dati della Prosemica

- 1) Distanza intima:** coinvolgimento fisico massimo e cosciente, distanza: da 15 a 45 cm, percezione visiva dello spazio: distorta, voce: molto bassa.
- 2) Dist. personale:** è possibile afferrare o trattenerne l'altro, dist.: 45/75 cm vicinanza, 75/120 lontananza, percez. spazio: non più avvertita la distorsione dell'altro, voce: moderata.
- 3) Dist. sociale:** quando si trattano gli affari impersonali, dist.: 1.20/2.10 m vicinanza, 2.10/3.60 m lontananza, perc. spazio: visione persona più completa, voce: da normale ad alta.
- 4) Dist. pubblica:** nelle occasioni pubbliche, dist.: 3.60/7.5 vicinanza, oltre 7.5 lontananza, perc. spazio: da alcuni compressi fino a tutto lo spazio, voce: da alta fino a dover essere amplificata.



# Silenzio

"Non sono le sillabe che vengono dalle labbra e dalle lingue a unire i cuori" *Gibran*

Se potessi vi regalerei un minuto di di silenzio, piuttosto che parlare del silenzio. Parole, parole, parole, per fuggire, per allontanare o per riempire il silenzio. Le parole sempre più spesso riescono solo ad imprigionare dentro schemi stretti il pensiero, noi stessi, gli altri e Dio. "Le parole dicono così poco. Non sanno che fare rumore" (Le Lezard). Le parole hanno perso il loro valore perché se ne abusa, perché hanno perso il contatto con la realtà ma soprattutto perché sono pronunciate in un mare di confusione.

Spesso si dice che alcuni silenzi valgono più di mille parole, allora perché ci si preoccupa più di parlare che di fare silenzio?!

Molti rifiutano il silenzio esteriore probabilmente perché non se n'è fatta esperienza, o perché si ha paura del silenzio interiore. "C'è un silenzio vuoto che incute terrore (...) È il silenzio delle nostre povertà e del nostro peccato. C'è un silenzio pieno, che dona lacrime e gioia. È il silenzio abitato da Dio. E' il silenzio del pentimento e della misericordia" (Kluas von De Flue, "La visione della trinità"). È una strada da percorrere, spesso in salita, piena di fatica, di cadute, ma c'è anche gioia e forza per rialzarsi. Il silenzio è comune a tanti santi, ai mistici e a persone comuni. B.P. lo considera un'arte e un grande valore ed è un elemento importante nella Strada verso il successo, "È l'uomo silenzioso, quello che parla soltanto quando ha qualcosa da dire, quello che è ascoltato dagli altri. Sono gli uomini silenziosi che fanno le cose." Il silenzio è una strada e quindi una ricerca, e non esiste ricerca senza ascolto.



## IL SUONO DEL SILENZIO (THE SOUND OF SILENCE)

Se potessi vi regalerei un minuto d'ascolto, ma che cos'è? E ascolto di che cosa? Ho conosciuto una bambina chiamata Momo che, pur avendo le stesse capacità di ogni altro bambino, era straordinaria "Quello che la piccola Momo sapeva fare come nessun altro era ascoltare. Non è niente di straordinario, dirà più di un lettore, chiunque sa ascoltare. Ebbene è un errore. Ben poche persone sanno ascoltare (...) Momo sapeva ascoltare in tal modo che i disorientati e gli indecisi capivano all'improvviso quello che volevano. Oppure i pavidi si sentivano ad un tratto liberi e pieni di coraggio. Gli infelici e i depressi diventavano fiduciosi e allegri. E se qualcuno credeva che la sua vita fosse sbagliata e insignificante, di essere soltanto una nullità, (...) raccontava le proprie angustie, ecco che in modo inspiegabile, mentre parlava, gli si chiariva l'errore; perché lui proprio lui così com'era, era unico al mondo, quindi per la sua peculiare maniera di essere, individuo importantissimo per il mondo. Così sapeva ascoltare Momo!" (Micheal Ende, "Momo"). L'ascolto è l'apertura generosa e autentica del cuore, si sente quando facciamo finta di ascoltare e quanto ci stiamo male quando sappiamo di non essere ascoltati. Se volete regalate un minuto d'ascolto, voi potete.

*Cristina Di Fino*



### Tacere

Tacere di sé è umiltà,  
tacere i difetti altrui è carità;  
tacere parole inutili è penitenza;  
tacere a tempo e luogo è prudenza;  
tacere nel dolore è eroismo.

Saper parlare è un vanto di molti,  
saper tacere è una saggezza di pochi;  
saper ascoltare,  
una generosità di pochissimi.

Per possedere il Tutto  
non possedere nulla di nulla;  
quando ti rifugi in qualche cosa  
cessi di lanciarti nel Tutto.  
Se vorrai possedere qualcosa del Tutto  
non hai posto il tuo tesoro nel Tutto.  
*S. Giovanni della Croce*



Se stai cercando Dio e non sai da che parte cominciare, impara a pregare e assumiti l'impegno di farlo ogni giorno. Puoi pregare in qualsiasi momento, ovunque. Non è necessario trovarsi in una cappella o in chiesa. Puoi pregare al lavoro: il lavoro non deve necessariamente fermare la preghiera né la preghiera deve fermare il lavoro.  
"Ogni mattina le sorelle si alzano sapendo che cosa le aspetta, il che a volte è molto difficile per loro. La preghiera dà loro forza, le sostiene, le aiuta e dà a noi tutti la gioia di svolgere i nostri compiti."  
*Madre Teresa*

Entrando in chiesa vidi solo un uomo seduto su una panca, con il busto piegato in avanti e le mani appoggiate sul volto. Rimasi a fissarlo per alcuni minuti, poi mi feci porza, mi avvicinai a lui e gli chiesi: "Cosa state facendo?".  
"Sto pregando" rispose l'uomo.  
"Ma come fai a pregare senza parlare?".  
"Io sto in silenzio, è Lui che parla".

"Zitto altrimenti non lo sento".  
"Che cosa non senti?".  
"Il silenzio". *Walter Kostner*

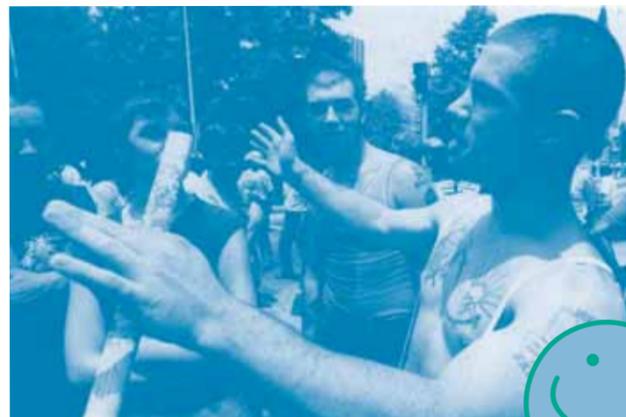
"Tutti hanno pensieri sciocchi;  
ma il saggio li tace". *Wilhelm Bush*

Bisogna che tutti noi troviamo il tempo di restare in silenzio e di contemplare, soprattutto se viviamo in metropoli come Londra e New York, dove tutto si muove tanto in fretta. Ecco perché ho deciso di aprire la nostra prima Casa per le sorelle contemplative (la cui vocazione è pregare per buona parte della giornata) a New York anziché sull'Himalaya: ritenevo che silenzio e contemplazione fossero più necessari nelle città del mondo. Comincio sempre la mia preghiera in silenzio, perché è nel silenzio del cuore che Dio parla. Dio è amico del silenzio: dobbiamo ascoltare Dio perché ciò che conta non è quello che diciamo noi, ma quello che Egli dice a noi e attraverso noi.  
*Madre Teresa*

### L'arte dell'indugiare

La città anonima, cacofonica e trafelata, dove lo spirito è mortificato dal ritmo meccanico e turbino dell'urbanesimo, permette difficilmente la possibilità di indugiare nel silenzio e nella solitudine.  
Col ritmo lento di un tempo, quello delle stagioni e delle piante, l'uomo non era né spinto né trascinato. Aveva -per forza di cose- il tempo di vedersi vivere. Oggi l'uomo perde ogni giorno di più questo diritto di guardare in se stesso.  
Bisogna farglielo ritrovare.  
In Clan, durante un'uscita, il Capo si domanda con ansietà come farà a riempire certi momenti della giornata: discussioni, studio di problemi, capitolo: va bene. Ma perché non -semplicemente- niente, facendo in modo che ciascuno per proprio conto, nella campagna o nella foresta, possa ritrovare la solitudine e il silenzio.  
Molti di noi non sono più capaci di sopportare né l'una né l'altra; mentre la voce di Dio è così sottile che non si può udirla se non nel silenzio. Esclusivamente.  
Bisogna imparare di nuovo l'arte di saper indugiare.  
Bisogna abituarsi a questo, cuore a cuore con Dio nella solitudine e nel silenzio del creato.  
*Guy de Laurigadje "Stella in alto mare"*

# Fiducia



## Meritare fiducia Un cammino concreto

Lo scout considera suo onore MERITARE FIDUCIA. Così recita il primo articolo della legge che ogni scout e guida si impegnano a rispettare "se Dio lo vuole per tutta la vita" pronunciando la promessa che li fa parte della grande famiglia scout.

Ma cosa vuol dire MERITARE FIDUCIA? Innanzitutto che nessuno al termine delle attività, "appende la divisa la chiodo" e si comporta in maniera diversa da quello che fa invece il sabato e la domenica. Scout una volta, scout per sempre, ripetono ancora oggi i più anziani, sottolineando come nessuno, anche quando decida di abbandonare l'associazione possa venire meno alla promessa fatta e dimenticare i dieci articoli della legge. La fiducia degli altri, si guadagna pian piano, è un cammino lento che porta una persona a fidarsi dell'altra. Pur risultando spesso un articolo forse astratto, il primo della decade ricopre una posizione molto importante. È vero, non risulta immediatamente tra i più concreti come ad esempio "laborioso ed economico o è leale", ma sta alla base del complesso sistema di rapporti che vengono a crearsi con gli altri. Uno scout che sa di non avere la fiducia degli altri non può essere tale come sottolinea lo stesso BP.

Il significato del primo articolo è infine ben spiegato nella prefazione di BP a Scoutismo per ragazzi: "Un vero scout, è considerato dagli altri ragazzi e anche dai più grandi, come un uomo di cui ci si può fidare, un uomo che non mancherà mai al suo dovere, anche se questo comporta rischi e pericoli, un uomo gaio e allegro, nonostante possano sorgere grandi difficoltà".

*Simone Boiocchi*



## Un piatto di lenticchie

La storia si svolge a Berna, Svizzera e mi hanno giurato che è vera.

In un "self-service" una rispettabile vecchietta sui 75 anni ordinò una scodella di zuppa e si apparecchiò un tavolo; "Oh!", esclamò, "ho dimenticato il pane". Si alzò, andò a prendere il pane e tornò a sedere al suo posto dove trovò però un uomo di colore di fronte alla sua zuppa.

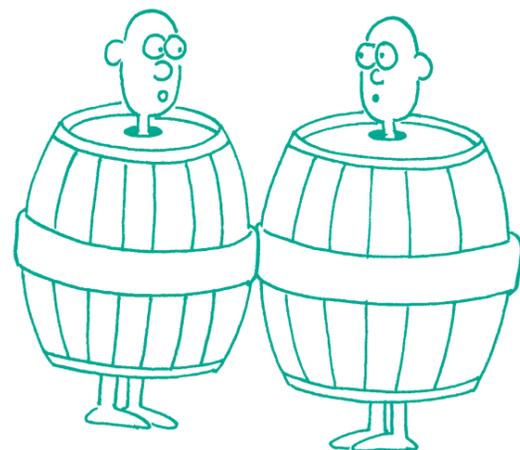
Egli era persino in procinto di mangiarsela! "Beh!", pensò la vecchietta, "questo è davvero troppo. Ma credo che sia un poveruomo. Non gli dirò niente ma non voglio certo essere presa in giro del tutto!".

Così andò a prendere un cucchiaino, si sedette di fronte all'uomo e senza dire una parola intinse nella scodella di minestra il suo cucchiaino. Quando la minestra fu finita, l'uomo si alzò, prese un bel piatto di spaghetti e lo pose di fronte alla vecchietta con due forchette. Così essi continuarono a mangiare, a turno, in silenzio. Quando ebbero finito fecero per alzarsi. "Arrivederci", disse cortesemente la vecchietta. "Arrivederci", rispose l'uomo con un bagliore negli occhi.

Dava proprio l'impressione di una persona contenta per aver aiutato un suo vicino. Se ne andò mentre la vecchietta restava a guardarlo. Mentre girava lo sguardo lei si accorse di una scodella di zuppa su di un tavolo accanto, che qualcuno sembrava proprio essersi dimenticato...

*Tratto da: "Il mondo è la mia casa"  
21 giochi per educare allo sviluppo comunitario - Agesci*

**Potete rappresentare questa storia e usarla per discutere in Clan**



"CERCA DI VENIRMI INCONTRO"



## Sulla fiducia: una sfida per voi!!! Proposta di un challenge per mettervi alla prova

**Challenge** significa sfida e quindi il regolamento di gara prevede che si concorra a squadre. Per ognuna c'è una Busta con una serie di Prove. Ad ogni squadra verrà fornita un'indicazione topografica. Non sarà detto dove andare, ma che direzione prendere (affidarsi a Dio che ci guida, senso di avventura). Starà alla squadra decidere dove fermarsi o qual è il posto migliore per svolgere le prove. Ogni prova avrà un punteggio, potete scegliere voi quelle che credete, ma per chi le fa tutte c'è un BONUS di 50 PUNTI. Ecco:

1) Raccolta di firme per l'appello per la cancellazione dei Debiti dei paesi del terzo mondo in occasione del Giubileo. I Fogli sono allegati, ogni firma = **1 punto**

2) La Prova della Fiducia: incontrate/cercate una persona da intrattenere. Suonate anche ai campanelli delle Case (magari facendovi indicare da qualcuno) una persona sola. A questo punto invece di chiedere se hanno bisogno che gli facciate la spesa e sentirvi dire "andate a quel paese" perché tanto è Domenica e vi prenderanno per pazzi, domandate se vi possono raccontare un aneddoto-storiella-leggenda-favola o fola del posto. Va benissimo pure giocare a carte in un bar con qualche vecchietto. C'è un ospedale? Buttatevi dentro e chiedete se c'è da distribuire il pranzo a qualcuno. Il punteggio per questa prova - a seconda di com'è svolta - **va da minimo 20 a massimo 100 punti**

3) Il Censimento dei Bisogni: scoprite quanti sono i posti dove vi trovate che potrebbero aver bisogno di un servizio: ospizi, ospedali, orfanotrofi, parrocchie, campi profughi. Ogni servizio segnalato = **2 punti**. Vale anche segnalare posti di più paesi diversi

4) Attenzione agli altri: trovate un posto dove c'è bisogno di fare servizio, magari piccolo, e fatelo. Non fatevi sfruttare: non cucite scarpe o palloni, non sgomberate solai a studenti universitari. Questa prova vale: **30 punti**

5) Il Palloncino. Gonfiate il palloncino, girate per il posto e segnate le persone che sorridono e sono felici e quelle tristi. State attenti alle emozioni della gente e fate una "mappa" disegnata sul palloncino che dica "qui abbiamo visto il tale fare la tal cosa, qui...". Più grande è la mappa meglio riesce la prova. La prova **vale da 1 a 30 punti**

\* **IMPORTANTISSIMO!!!!!!** Ogni squadra dovrà avere con sé una VideoCamera per registrare l'intera giornata del Challenge. Servirà ad autenticare le prove. Ogni cassetta verrà rivista alla prossima riunione. Vinca il Migliore!!!

*Mattia Cecchini*

## I due ricci

Era una notte d'estate, sull'Appennino, ma spirava un vento freddo. Due ricci si incontrarono per caso in una radura, erano arrivati da parti diverse, ma adesso erano lì insieme a rabbrivire all'aria della notte. Decisero dunque di stare vicini per scaldarsi un po', ma... diavolo, ogni volta che si avvicinavano, di fianco, di sedere, di spalle, si pungevano sempre a vicenda con i loro aculei: sembrava impossibile condividere insieme un po' di calore. Tenta e ritenta, quando ormai la notte era già fonda, i due ricci scopersero finalmente l'unica maniera con la quale potevano stare vicini, cioè abbracciati pancia a pancia.

Certo, fu faticoso, ma da quel giorno non si sono più dimenticati che anche se alle volte vivere assieme può essere spinoso, non è mai detta l'ultima parola...



**CAMMINIAMO  
insieme**





# Amicizia passi da

## Amicizia: relazione significativa o semplice conoscenza?

Beh ragazzi, spesso su questo argomento "si fa di tutta l'erba un fascio" come si suol dire; cioè con il termine amico consideriamo un po' tutte le persone che ci ruotano attorno con le quali abbiamo più o meno confidenza.

Prendendo invece il **metro della confidenza** per misurare l'amicizia, scopriamo che esistono delle differenze sostanziali nei rapporti che abbiamo.

È una strada questa non in discesa, in quanto se da una parte essere confidenti ci dà la possibilità di creare un clima familiare, di aiutare ed essere aiutati nei bisogni reali, dall'altra ci scopre nei nostri limiti o punti deboli e ciò non è così naturale in quanto solitamente desideriamo mostrare agli altri le nostre qualità, per sentirci apprezzati, non certo i nostri "handicap".

È sicuramente più semplice essere confidenti quando tutto va bene, ma l'amico vero sa come affrontare un momento difficile: non teme di esprimere la propria opinione oppure sa aspettare, mettendosi provvisoriamente in disparte.

Quest'ultimo pensiero introduce un'altra caratteristica importante nella mia esperienza di amico: **la libertà**.

È necessario lasciare che ognuno cresca in libertà, può capitare di vivere amicizie molto forti nelle quali il rapporto rimanga inalterato nel tempo per spirito di conservazione.

Avvengono nella nostra vita grandi cambiamenti, dalla scuola all'università, al lavoro; da "single" a fidanzati, a sposati, ecc... ed è fondamentale cercare di lasciarsi liberi accettando periodi di distacco, di silenzio; senza ripensare ai bei tempi che furono, è fondamentale vivere aderenti alla realtà cercando un nuovo modo di condividere l'amicizia nella nuova situazione di vita.

Qualcuna starà dicendo: "Ma chi me lo fa fare?".

Attenzione! L'altra starda è quella di chi si accontenta di conoscere qualcuno con cui uscire.

Il metro passa dall'interiorità all'esteriorità; cioè a come sei fatto, a come ti sai presentare, come sei gentile a cosa sai fare, come vesti, che moto hai ecc... Soddisfare questi requisiti (tu sai che ne ho elencati solo alcuni) non è certamente semplice; anzi diventa una folle rincorsa ad una immagine "mitica" di noi stessi.

In questo tempo dove esiste una tendenza a spersonalizzare le relazioni tra gli uomini, a creare settarismi, a creare prototipi a cui omologarsi, credo sia fondamentale un atteggiamento vero da uomini e da credenti che sente il desiderio di conoscere l'altro nelle sue intuizioni più profonde anche e soprattutto se diverse dalle nostre.

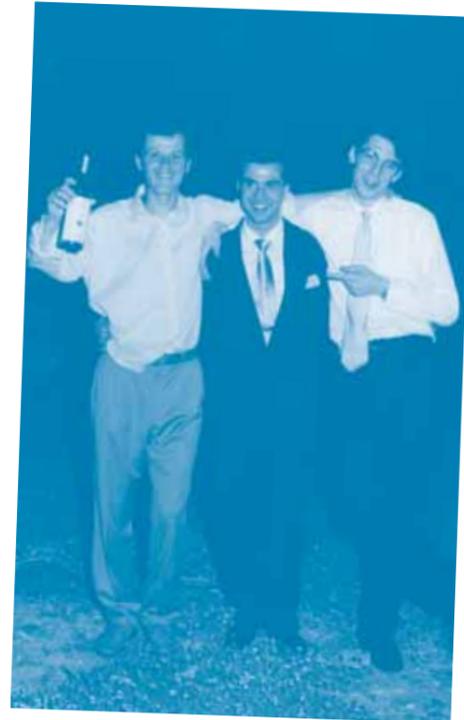
Non con tutti si riesce ad avere un rapporto particolare; anche nel vangelo viene detto di Giovanni che fu il discepolo che Gesù amava.

Il sintesi si può anche dire così:

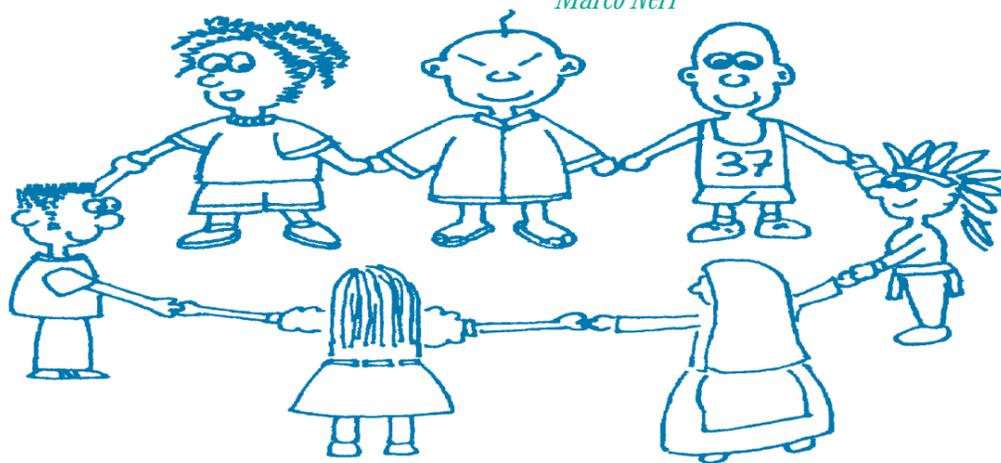
"Chi trova un amico vero trova un tesoro" e "la vita è resa bella dalla fiducia negli altri, in noi stessi, in Dio mai dalla diffidenza, dal dubbio, dalla paura"

Quindi cosa aspettiamo? Iniziamo la caccia al tesoro.

Marco Neri



« SE UN AMICO  
VALE UN TESORO,  
ALLORA IO SONO  
PROPRIO AL  
VERDE !!! »



## Costruire un rapporto

Saint-Exupéry

Antoine de Saint-Exupéry aveva trascorso il capodanno del 1936 in modo molto originale: il suo aereo Simoun, alle 2.45 del mattino del 30 dicembre, si era schiantato in pieno deserto libico. Oramai erano tre giorni che lui e il meccanico Prévot vagavano senza meta, alla disperata ricerca di un pozzo; lo scrittore mormorò queste parole: "Un pozzo porta lontano, come l'amore", detto questo, crollò a terra, esausto.

Si risvegliò con la consapevolezza che qualcuno lo stesse osservando. Vide una volpe, che lo salutò. "Buon giorno", disse. "Buon giorno", rispose Saint-Exupéry, senza che la conversazione con una volpe gli apparisse un fatto strano. "Mi sai condurre verso il pozzo più vicino?". "Non posso", disse la volpe, "non sono addomesticata".

"Che vuol dire addomesticare?"

"È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire... creare dei legami." La volpe si avvicinò di una spanna e continuò. "Tu fino ad ora, per me, sei uguale a centomila altri uomini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, come io per te. Riconoscerò i tuoi passi tra mille; e il vento che soffia sulle dune mi ricorderà la tua voce, e mi sembrerà musica." Tacque per un attimo. "Per favore... addomesticami."

"Volentieri, ma non ho molto tempo. Ho da scoprire degli

amici, e da conoscere molte cose." Saint-Exupéry aveva un tremendo bisogno di acqua, e nel delirio la confondeva con l'amicizia. Ma forse non si sbagliava più di tanto, se le considerava entrambe indispensabili.

"Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per nulla e comprano le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se vuoi un amico, addomesticami!" "Che devo fare?"

"Bisogna essere molto pazienti. Avvicinarsi a poco a poco. Creare dei riti... se tu verrai a visitarmi sempre alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. È questo che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore."

"Ma io un giorno dovrò andarmene..."

"Ah!" disse la volpe, "...piangerò."

"Ma allora che ci guadagni?"

"Ci guadagno il vento che soffia sulle dune", disse la volpe.

...e il vento che soffiava sulle dune si trasformò sempre più nella voce di Prévot, che cercava di destare il suo compagno. "Antoine! Svegliati! C'è una carovana di indigeni! Siamo salvi!"

"La... la volpe... dov'è finita...?", disse Saint-Exupéry.

"Non credo che ci siano volpi nel deserto libico... dai, alzati, andiamo a farci dare dell'acqua..."

"Sì." Posò una mano sulla spalla di Prévot, e ripensando ai tre giorni in cui si erano sostenuti a vicenda si disse: "È il tempo che impiego per un amico che rende l'amico così importante. Credo che ci scriverò sopra un libro..."

Lorenzo Trenti



# Amicizia compiere



## Ingredienti per l'amicizia

Chi trova un amico, trova un tesoro... è un detto molto antico, si trova già nel Siracide (cap.6,3-17), libro dell'Antico Testamento, ma tutti coloro che hanno un amico vero possono dimostrare quanto sia ancora e sempre attuale!

Ma da quali "perle" è costituito questo tesoro?

- \* un linguaggio cortese ed una parola gentile
- \* sincerità
- \* lealtà
- \* essere vicini anche nelle difficoltà
- \* saper mantenere la parola data
- \* essere rifugio e sostegno
- \* .....

Sono tutte perle di gran valore che costituiscono un patrimonio inestimabile... "chi lo possiede affronta sicuro la vita" (Sir 6, 16).

In questo brano e in altri passi della Bibbia, l'amicizia viene presentata come una ricchezza da usare bene, riconosciuta come dono del Signore ed inserita nel progetto di Dio: non a caso viene annotato che chi teme il Signore troverà l'amico fedele e tratterà il suo amico come se stesso. Si parla inoltre di amico al singolare, quasi per ricordarci la particolarità di questo rapporto e per distinguere i tanti conoscenti dagli amici veri.

Mi piace pensare che l'amicizia ci possa aiutare a camminare anche incontro al Signore, a guardare nella stessa direzione per scoprire insieme, tra gioie e difficoltà, l'importanza dei veri valori e di ciò che conta davvero. In fondo i due amici che camminavano verso Emmaus tanti e tanti anni fa hanno fatto un incontro davvero eccezionale...

È una cosa seria, dunque, l'amicizia e ci impegna fino in fondo a dare il nostro meglio... così che là "dove sarà il nostro tesoro, là sarà anche il nostro cuore"!

*Maria Manaresi*



PIACERE LUCA...  
SONO UN PO'  
TIMIDO...



## Gli amici? Li trovi in TV

Il copione si ripete con rassicurante ritualità. I gladiatori fanno il loro ingresso nel circo, improbabilmente ingentilito secondo le regole dello studio televisivo. Gli spalti sono gremiti di soggetti dalle personalità chiassose e sediziose, abilmente dissimulate sotto i visi belli e telegenici. Una conduttrice con fare stuzzicante e rasserenante accoglie gli "ospiti" che più o meno inconsapevolmente si preparano al sacrificio. Qui non c'è spazio per delle personalità articolate e naturalmente diversificate: tutti sono monocaratteriali. C'è il giovane disgraziato, la madre apprensiva, la ragazzina tutto pepe, il padre geloso, il genitore bambino, il bambino genitore, l'innamorato violento, la ragazza studiosa, ecc.

Si inizia con il raccontare una storia, delle problematiche, dei fatti: la spada è sguainata. Il seguito è un vomitare giudizi da parte del pubblico e dichiarazioni di verità. Gli spalti abbondano di scalmanati, la tensione è alle stelle, il tifo è da stadio. Ognuno diventa paladino della giustizia ed è in questo sostenuto dalla folla brulicante che, secondo manzoniano copione, assalta i forni del mistero della giustizia. Il giudizio universale

si compie: che tu sia salvato e che tu sia dannato. Si urla, si insulta, si piange e si ride.

Il programma mostra il modo peggiore di governare i rapporti umani e la superficialità la fa da padrona. I famosi amici si arrogano il diritto di giudicare e di dispensare consigli sulla base di frammentari racconti e secondo il pregiudizio nutrito per i vari personaggi. Non c'è spazio per la saggezza di Salomone e per l'equilibrio.

Tutti noi mostriamo un livello di facciata della nostra persona; una sorta di crosta al di sotto della quale però, si cela un mondo intero fatto di sentimenti, di emozioni e di esperienze che hanno segnato la vita. Accontentarsi di conoscere il livello preliminare è certamente limitante. Un rapporto profondo e leale fra le persone richiede la volontà di leggere dietro l'apparenza e di guardare nell'intimo della personalità: solo in questo caso l'amico può anche permettersi di dire la sua.

E se la TV è finzione, facciamoci forti della speranza che sia tutto una grande burla, consumata fra attori, cachet, manie di protagonismo e noia e che nessuno, soprattutto lo spettatore, sia mai stato minimamente sfiorato dal dubbio riguardo l'utilità sociale di tale programma o di altri simili.

*Sergio Bottiglioni*

## Il gruppo Fuori e dentro gli altri

Qualche settimana fa mi è capitato di vedere un film che si adattava perfettamente proprio a quello che mi sarebbe piaciuto scrivere in questo articolo. Il film era "Idioti", di un regista danese, e trattava della storia di un gruppo di amici che scelgono di vivere assieme e di "andare in giro" fra la gente fingendo di essere dei ritardati mentali. La loro è una provocazione contro il perbenismo e l'ipocrisia della società borghese e, in effetti, questo modo particolare di porsi nei confronti degli altri genera una serie di situazioni, spesso imbarazzanti, che mettono bene in evidenza la reazione della gente condizionata da stereotipi e regole comportamentali.

Tuttavia, l'idea ha in sé qualcosa di patologico. Se è vero che il loro è un appello ad una maggiore autenticità nel vivere sociale, che fra loro si instaura una profonda amicizia, è anche vero che, paradossalmente essi cercano l'autenticità fingendo di essere qualcosa che non sono. Anzi, fingono talmente bene da

diventare prigionieri dell' "idiota" e arrivano al risultato opposto ovvero ad una alienazione dell'io, ad una perdita del loro vero essere. Infatti l'esperimento fallisce proprio quando viene chiesta un'ulteriore provocazione: ritornare nel proprio luogo d'origine, dalla propria famiglia, nel luogo in cui si lavora e fare l'idiota: se gli altri accettano l'idiota che c'è in ognuno di loro allora si è raggiunto il vero equilibrio. Ma la cosa è troppo compromettente, nessuno ha la capacità di farlo e il gruppo si scioglie.

È quello che accade quando si è divorati dall'identità col proprio gruppo da non riuscire a stabilire qualunque tipo di rapporto autentico al di fuori di esso: i tifosi del Milan stanno bene solo con i tifosi del Milan, i comunisti solo con i comunisti, i fan del cantante fra loro ecc. ecc. E gli scout stanno bene solo fra di loro?

È bello condividere qualcosa con gli altri, trovare qualcuno che la pensi proprio come te: ma è troppo facile. Bisogna avere la capacità di uscire in mezzo al mondo e stare bene con esso come si è veramente. Non dovremmo forse essere uomini e donne della Partenza?

*Marco Ginestro*



  
CAMMINIAMO  
insieme



# GRAFFITI

...HO SCOPERTO  
CHI SONO!!!  
SONO QUELLO  
CHE GLI ALTRI  
DICONO CHE SONO!!



Quando  
un amico ride tocca a  
lui svelarmi la ragione della  
sua gioia; ma quando piange tocca  
a me scoprire la causa del suo dolore.  
Un poeta francese

Nell'amicizia a volte il silenzio ha più parole di  
mille frasi. Silenzio come rispetto. Silenzio come  
simpatia. Silenzio come attesa. Ma soprattutto  
silenzio come presenza: "Sono qui. Se hai bisogno  
di me non hai che da parlare. ..."  
L.Sorge

Il primo servizio che si deve al prossimo è  
quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio  
incomincia con l'ascoltare la sua  
Parola, così l'inizio dell'amore per il  
fratello sta nell'imparare ad  
ascoltarlo.  
D.Bonhoeffer



Non  
posso credere che un  
uomo senza amici possa essere  
perfetto; so ad ogni modo, che sarà un  
uomo profondamente infelice.  
R.Voillaume

Se c'è qualcosa che eleva l'anima è avere un amico.  
Se c'è qualcosa che la eleva ancor di più è essere un  
amico.  
R.Wagner

Il valore dell'amicizia consiste nel mettere l'altro al cen-  
tro dove per abitudine mettiamo noi stessi

Non è il nostro compito quello di avvicinarsi...La  
nostra meta non è di trasformarci l'uno nell'al-  
tro, ma di conoscerci e di imparare a vedere e  
a rispettare nell'altro ciò che egli è: il  
nostro opposto e il nostro completa-  
mento.  
H.Hesse

**BOX SETTIMANA COMUNITARIA**  
Perché non lanciare in clan l'idea della  
settimana comunitaria? Sette giorni da  
vivere assieme alla comunità di clan, conti-  
nuando allo stesso tempo a fare le cose di  
tutti i giorni: scuola, studio, palestra, etc.  
Quale migliore occasione di confronto sul  
tema io e gli altri? Quale migliore occasio-  
ne per conoscere di più chi in clan parla  
così poco, per riaprire un dialogo con  
quelli a cui non rivolgevamo più la parola  
per chissà quale motivo?



Una  
delle più grandi consola-  
zioni di questa vita è l'amicizia, e  
una delle consolazioni dell'amicizia è  
quella di avere uno a cui confidare un segreto.  
A.Manzoni

Se l'amico vi confida un suo pensiero non nascondetegli il  
vostro, sia rifiuto o consenso. Quando lui tace, il vostro  
cuore non smette di ascoltare il suo cuore; visto che nell'ami-  
cizia ogni pensiero, desiderio, speranza nasce in silenzio e si  
divide con inesprimibile gioia.  
K.Gibran

L'amico è colui che bussava alla tua porta quando altri se ne sono  
andati.

Nell'incontro con l'amico noi tocchiamo in qualche modo  
questo nucleo centrale di noi stessi. Diamo una risposta  
a ciò che conta. Che è poi l'eterna domanda: da dove  
veniamo, dove siamo e dove dobbiamo andare?  
L'amico è colui che, ogni volta, ci fa intrave-  
dere la meta e che fa con noi un pezzo  
di cammino.  
F.Alberoni

IO SONO  
UNO SCOUT...  
E TU CHI  
PRETENDI  
DI ESSERE??



NON CONDIVIDIAMO  
L'IDEA CHE  
I GRUPPI SIANO CHIUSI...



Non  
c'è vera amicizia se  
non quando l'annodi tu, o  
Signore, fra le persone a te strette  
col vineolo d'amore diffuso nei nostri  
cuori ad opera dello Spirito Santo che ci fu  
dato. Felice chi ama l'amico in Te! L'unico a  
non perdere mai un essere caro è colui che ha  
tutti cari in colui che non si può perdere.

Agostino

Mi sarebbe tanto difficile essere incredulo in amicizia  
quanto esserlo in religione, ed io credo all'affetto degli  
uomini come credo alla bontà di Dio. L'uomo inganna e  
Dio non inganna mai: ecco la loro differenza; l'uomo non  
inganna sempre: ecco la sua rassomiglianza con Dio.

H. Lacordaire

Un amico fedele è una balsamo nella vita, è la più  
sicura protezione. Potrai raccogliere tesori d'ogni  
genere, ma nulla vale quanto un amico sincero.  
Ciò vale, naturalmente, per i veri amici che  
nutrono i medesimi sentimenti, e che  
darebbero la vita per gli amici.

G. Crisostomo

L'amicizia  
è un continuo scambio e  
contraccambio di doni spiritua-  
li, e quando si tratta di anime genero-  
se colui che dà prova una gioia ancor più  
grande di colui che riceve.

G. Papini

La compagnia nel divertimento, l'aiuto e il consiglio  
richiesti e dati con sincerità, la solidarietà nelle cir-  
costanze piacevoli come in quelle dolorose, sono alcu-  
ni degli incontri che l'amicizia permette e che sottrag-  
gono la vita alla solitudine e alla noia.

N. Abbagnano

Mi direte che vi basta di avere amico Iddio. Ma io  
vi rispondo che mezzo eccellente per godere Dio è  
appunto l'amicizia con i suoi amici: so per  
esperienza che se ne ricava sempre un  
gran vantaggio.

Teresa d'Avila



LA PAURA DEL DIVERSO

### CI COMPLETIAMO GLI UNI E GLI ALTRI

E' così bello completarci gli uni e gli altri!  
Quel che noi stiamo facendo nei tuguri  
della povera gente forse tu non puoi  
farlo.  
Quel che stai facendo tu nell'ambiente  
per il quale sei chiamato -nella tua vita  
familiare, nel tuo ambiente di studio o di  
lavoro- noi non possiamo farlo. Ma tu e  
noi assieme, stiamo facendo qualcosa di  
bello per Dio.

Madre Teresa di Calcutta

### IO E L'AMICIZIA

Può forse una distanza materiale separar-  
ci davvero dagli amici? Se desideri essere  
accanto a qualcuno che ami, non ci sei  
già forse?

R. Bach



...e  
quello che ci pareva  
più urgente era imparare a fare  
il miglior uso possibile della vita,  
oltre, naturalmente, a cercare di capire  
quale scopo avesse, se l'aveva, e a chiederci  
quale potesse essere la condizione umana in  
questo cosmo spaventoso e incommensurabile.  
Questi sì che erano veri dilemmi, quesiti di valore  
eterno."

Da Fred Uhlman, "L'amico ritrovato"

Dove comincia l'amore? In casa...  
Impariamo ad amare nell'ambito della nostra famiglia.  
Anche nella nostra famiglia ci possono essere persone  
molto povere, e forse noi neppure ce ne accorgiamo.  
non troviamo più il tempo per un sorriso, non  
abbiamo più il tempo per uno scambio di paro-  
le.. cominciamo a portare amore e tenerezza  
proprio nella nostra casa. Vedrete pre-  
sto la differenza!

Madre Teresa di Calcutta

Vi sono gioie meraviglio-  
se nell'amicizia. Lo si capisce  
senza fatica se si nota che la gioia è con-  
tagiosa. Basta che la mia presenza procuri al  
mio amico un po' di vera felicità, perché lo spetta-  
colo di questa felicità mi faccia provare a mia volta  
una gioia.

Alain

### L'UOMO NELLO SPECCHIO

Se il mondo ti ripaga nella lotta per il successo  
E ti fa Re per un giorno,  
vai a guardarti allo specchio  
e chiedi all'uomo che vedi il suo parere. Il giudizio di tuo padre,  
di tua madre e di tua moglie  
Non è quello che conta: è l'uomo che vedi nello specchio che ti  
deve giudicare.

Forse hai avuto soltanto fortuna, e pensi di essere eccezionale;  
invece sarai un fallito se non potrai guardare quell'  
uomo negli occhi.

Tutta la vita puoi ingannare il mondo  
E riceverne onori e congratulazioni, ma se  
hai ingannato l'uomo dello specchio  
avrà solo dolori e lacrime.



COOSA??  
SINGLE??  
UN TUO  
APPARTAMENTO??  
BIMBA MIA,  
A 55 ANNI  
NON TI SEMBRA  
UN PO' PRESTO??!



# REGYONIAMO insieme

Liguria

## Notizie liguri

Il 20-21 marzo la pattuglia R/S Liguria insieme ad alcuni settori ha organizzato due botteghe per R/S. Col settore EPC si è realizzata la **bottega EPC**. Obiettivo era sensibilizzare gli R/S alla protezione civile con particolare attenzione a previsione, prevenzione e autoprotezione; l'obiettivo era quello di dare nozioni di sicurezza negli ambienti frequentati, di primo soccorso e di gestione di tendopoli. In particolare si è cercato di fare conoscere ai ragazzi quali sono i ruoli dell'associazione nelle emergenze.

È stato inoltre svolto per novizi e R/S di 1° e 2° anno uno **stage tecnico di arrampicata**. Vivere il sapore della montagna arrampicandosi su una palestra di roccia è stata l'emozione di 15 intrepidi rocciatori.

Questi semplici momenti di PP individuale ben si accostano all'altra proposta di punto della strada organizzata durante l'anno dalla pattuglia ligure, e cioè l'esperienza della ROSEA.

Dal 27 Aprile al 2 maggio si è conclusa la prima ROSEA (le altre a settembre, novembre e gennaio).

La poesia Itaca rispecchia il clima con cui vivere e assaporare certe esperienze che fanno crescere.

Per l'anno 2000 giubilare c'è il desiderio di proporre più momenti di incontro e di crescita su diversi argomenti.

Dalla Liguria, Buona Strada a tutti voi!!!

*Paolo e Valeria incaricati alla Branca e Pattuglia R/S ligure  
(Tel. Agesci Liguria 010 2474404)*



## Bottega d'arte per R/S sull'arrampicata 20-21 marzo 1999

Tre capi appassionati di arrampicata hanno pensato ad una bottega d'arte per R/S (noviziato + 1° e 2° anno di clan) non esperti di free climbing.

In Liguria: sì terra di mare, ma anche terra di monti, con pareti rocciose a volte a strapiombo sul mare o nell'impervio entroterra, dove la macchia mediterranea si alterna a dirupi rocciosi; negli anni '60-'70 gli alpinisti ricercavano in queste zone le linee più logiche di salita, magari d'inverno, come allenamento per le ascensioni estive nelle alpi.



La scelta del luogo non aveva alternative: il finalese. Paradiso dei free climbing di tutta Europa, grazie al microclima particolarmente mite e alle decine di falesie eccezionalmente adatte tanto che permettono lo sviluppo di più di 2000 vie di ascensione.

Il 20-21 marzo una sparuta pattuglia di impavidi si apprestava a conoscere i rudimenti delle tecniche di arrampicata e sicurezza, ma soprattutto si cimentava con la roccia salendo e risalendo sulla palestra di Pian marino, adatta per la sua brevità ad apprendisti rocciatori. La voglia di arrampicare era tanta: i ragazzi ci prendevano gusto al punto che la notte ci sorprendevo ancora appesi alle corde e con l'ausilio di una lampada a gas e di alcuni frontalini terminavamo le ultime vie. Stanchi e affamati

ritornavamo al campo delle tende per cenare e godere di un fuoco sotto le stelle, dove ognuno ha verificato il suo

punto della strada attraverso la metafora dell'arrampicata e del superamento di ostacoli che paiono impossibili. Preghiera e notte sotto le tende. Ultimo pensiero prima di chiudere il cerchio: domani si fa sul serio!

Domenica mattina vie di più tiri di corda, alte anche 200 metri, in ambiente severo anche se le difficoltà non sono mai state elevate (3°, 4°, 4°+). La roccia di Perti con la sua altezza dava i brividi: l'avventura e il gusto speciale della prima volta hanno reso unica la giornata. I tempi ancora dilatati e il desiderio di far vivere a tutti l'esperienza ci hanno portato a pranzare alle 16.00, stanchi e felici con la voglia di arrampicare ancora insieme.



Devi augurarti che la strada sia lunga.

Che i mattini d'estate siano tanti  
quando nei porti -finalmente, e con che gioia-  
toccherai terra tu per la prima volta;  
negli empori fenici indugia e acquista  
madreperle coralli ebanò e ambre  
tutta merce fina, anche profumi  
inebrianti che puoi,  
va' in molte città egizie  
impara una quantità di cose dai dotti.



### ITACA

Quando ti metterai in viaggio per Itaca  
devi augurarti che la strada sia lunga  
fertile in avventure e in esperienze.

I lestrigoni e i Ciclopi

o la furia di Nettuno non temere,  
non sarà questo il genere d'incontri  
se il pensiero resta alto e un sentimento  
fermo guida il tuo spirito e il tuo corpo.

In Ciclopi e lestrigoni, no certo  
nè nell'irato Nettuno incapperai  
se non li porti dentro  
se l'anima non te li mette contro.

Sempre devi avere in mente Itaca -  
raggiungerla sia il pensiero costante.  
Soprattutto, non affrettare il viaggio;  
fa' che duri a lungo, per anni, e che da vecchio  
metta piede sull'isola, tu ricco  
dei tesori accumulati per strada  
senza aspettarti ricchezze da Itaca.

Itaca ti ha dato il bel viaggio,  
senza di lei mai ti saresti messo  
in viaggio: che cos'altro ti aspetti?

E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.  
fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso  
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.

[Costantino Kavafis]

# AGISCI

## NAUTICI

### PAGAIANDO S'IMPARA!

Chi di voi abbia avuto l'occasione di salire a bordo di un'imbarcazione, si sarà subito reso conto che marinai non ci s'improvvisa; un errore può costare grossi guai sia all'imbarcazione che all'equipaggio; essere competenti non è solo un traguardo personale, ma diviene essenziale per essere davvero sempre utili a sé e agli altri ("estote parati" per volontà e necessità).

Far parte di un equipaggio, sia nelle avventure che nelle disavventure, mette a dura prova la nostra capacità di condividere con gli altri gli stessi spazi (limitati e ben definiti), mette in gioco vicendevolmente le nostre competenze, richiede uno spirito di gruppo ed un affiatamento non solo di facciata!

Come potete ben immaginare, la "scuola del mare" s'inserisce quindi perfettamente nella proposta scout tanto da divenire un'unica cosa, senza rischio di distorsioni.

Fu proprio Baden-Powell a capire l'importanza di quest'esperienza nel formare il carattere dei ragazzi tanto che, in qualche modo, possiamo dire che l'idea stessa dello scautismo trasse origine dalle sue esperienze da "marinaio":

*"Il periodo più bello della mia giovinezza fu quello in cui, da esploratore nautico, andai, con i miei quattro fratelli, al mare, intorno alle coste dell'Inghilterra. Non che fossimo dei veri scouts nautici, perché questi non erano ancora stati inventati. Ma avevamo una barca a vela di nostra proprietà sulla quale vivevamo in crociera con qualsiasi stagione e con ogni tempo e ci divertivamo un mondo, col mare buono come con quello cattivo."*

(Prefazione di B.P. in "Scautismo per ragazzi")



In tanti suoi scritti, parlando della scienza dei boschi con riferimento all'uomo di frontiera e alle tecniche dello scouting quale ambiente educativo, B.P. mette in gioco l'elemento acqua.

Ogni ragazzo ha (o spero che abbia) il desiderio, in un momento o nell'altro durante la sua

adolescenza, di evadere sul mare. Ebbene, noi gli diamo i mezzi per diventare un navigatore e un avventuriero, sia pure in scala ridotta, e quindi egli acquista, grazie al suo entusiasmo, molte virtù virili, sul piano fisico, mentale e morale. Il fatto di affrontare e vincere uno degli elementi, imparando a nuotare e a navigare in una barca fatta dall'uomo, dà una forma di coraggio morale e di fiducia in se stessi.

Se lo si propone con queste intenzioni, lo scautismo nautico non è così difficile come il nome sembrerebbe talora indicare.

*"Esso non implica necessariamente l'andare per il mare, né la scienza della navigazione, ecc., anche se tutto ciò rappresenta un utile tocco finale. Per un livello elementare non vi è nulla di meglio di "crociera" ed uscite nei fiumi o nei canali, su barche o su canoe (...)"*

(B.P. "Taccuino")

### SCAUTISMO NAUTICO, ma sempre scautismo è!

Il primo manuale degli scout nautici in Italia risale al 1916, a cura del Conte Mario di Carpegna (primo commissario ASCI). Già allora si potevano contare diversi reparti nautici che svolgevano con continuità, attività in acqua utilizzando mezzi propri (ad es. kayak e lance a remi). Sia ben chiaro, non siamo di fronte ad uno scautismo diverso da quello praticato normalmente nei vari gruppi disseminati lungo la penisola

(isole comprese), né stiamo parlando di un'altra Associazione! Parliamo di "scautismo nautico" quando viene scelto di svolgere, con continuità, buona parte delle proprie attività in acqua od in funzione di essa, ricorrendo a mezzi specifici la cui manutenzione e conduzione è direttamente in mano ai ragazzi e alle loro unità.

Attualmente in AGESCI, l'esperienza dello scautismo nautico è rappresentata dal Settore Nautico a cui fanno capo direttamente cinque Dipartimenti ed una ventina di Centri Nautici Dipartimentali (CND). Fra i principali scopi del Settore, d'intesa con la branca E/G, vi è quello di coordinare l'attività dei reparti nautici e di promuovere e curare le iniziative e le attività per tutte le unità interessate all'ambiente acqua.

### SALTA A BORDO!

Non c'è altro modo per sapere se l'acqua è salata, se non assaggiandola. Al pari, l'esperienza di un'avventura sull'acqua vissuta in stile scout, difficilmente potrà essere spiegata a parole: occorre saltare a bordo della prima occasione utile!

Proponete al vostro clan/fuoco un'uscita diversa! Quanto dista il fiume più vicino? Chissà se in quella città sul mare o sul lago, c'è un reparto nautico o un Centro Nautico Dipartimentale (CND) che vi possa prestare qualche imbarcazione!

L'esperienza nautica non si ferma certo all'età del reparto!

Nella vita di mare c'è strada, comunità e servizio, basti pensare alle esperienze di navigazione, alla vita d'equipaggio ed alle opportunità di servizio agli altri che risvegliano opportunamente tutte le nostre competenze (soccorso in mare, e.p.c., ecc.)

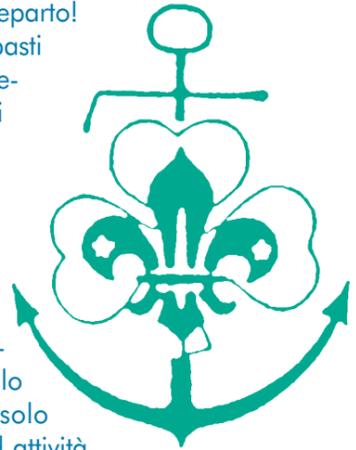
Il Settore Nautico, tramite i Dipartimenti, ha istituito già da diversi anni alcuni Centri Nautici sparsi sul territorio nazionale (la cartina aggiornata e gli indirizzi dei referenti sono pubblicati sul sito Internet). Fra i principali compiti dei CND vi è proprio quello di rendere accessibile la proposta dello scautismo nautico a tutte le unità offrendo non solo mezzi ed istruttori, ma organizzando altresì corsi ed attività specifiche per livello di competenze e branche.

Se hai già una competenza nautica, acquisita in Associazione o tramite altre esperienze, se vuoi mettere a servizio la tua passione per il mare, mettiti in contatto con i Capi del CND più vicino a te: la tua disponibilità sarà preziosa per creare nuove iniziative!

Se vuoi partecipare ad un'attività o proporre un'attività per il tuo clan/fuoco, ti consigliamo di contattare per tempo i referenti locali (almeno due mesi in anticipo): i Centri Nautici sono ancora pochi rispetto alle esigenze dell'Associazione e alle potenzialità del nostro territorio nazionale, per cui occorre prenotarsi con largo anticipo.

Buona rotta!

*Stefano Tonini (Tonno)  
Capo Dipartimento Alto Adriatico*



#### INDIRIZZARIO

Ecco un primo elenco di nominativi a cui puoi rivolgerti per maggiori informazioni:

Incaricato Nazionale  
Marcella Siri  
via Ferrari, 110 - 17015 Celle Ligure (SV)  
Tel. 019.991927 - e-mail: Delucis@vislink.it

Dip. Alto Adriatico (Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna e Marche)

Stefano Tonini  
Via Bonci 9 - 47900 Rimini (RN)  
Tel. 0541.53065 - e-mail: Stonno@tin.it

Dip. Basso Adriatico (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria Ionica)

Giuseppe Ottolino  
Via Silvio Pellico 13 - 70019 Triggiano (BA)  
Tel. 0335.6646332

Dip. Basso Tirreno (Calabria Tirrenica e Sicilia)  
Rino Di Miceli  
Via Torino 11 - 92014 Porto Empedocle (AG)

Tel. 0922.636935 - e-mail: Dimirino@iol.it

Dip. Medio Tirreno  
(Lazio, Umbria e Campania)  
Mario Lorido  
Via Diaz 2 - 80055 Portici (NA)  
Tel. 081.481682

Dip. Alto Tirreno  
(Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Toscana e Sardegna)

Fabio Bertoli  
Via Italia 93 - Galleria Italia 24068 Seriate (BG)  
Tel. 0336.589424  
e-mail: antonio.cadei@globalnet.it

Il Settore Nautico è anche su Internet, all'interno del sito dell'Agesci; l'indirizzo completo è il seguente:

<http://www.agesci.org/metodo/settori/nautico/index.htm>

E' il luogo ideale in cui navigare per pescare utili informazioni su tutto quanto ruota intorno al Settore Nautico!



# SPIRITO

## Chi ha trovato un amico, ha trovato un tesoro

La settimana scorsa, il mio amico mi ha lasciato e sono rimasto solo... solo! Volevo urlare la mia solitudine, ma mi mancavano le parole. Speravo in uno sguardo di comprensione, ma affondavo nella mia tristezza. Cercavo un appoggio o un'attenzione da qualche parte, ma esistono gesti per sanare questa angoscia?

Ci pensavo e ci ripensavo fino a torturarmi lo spirito e a perdere il sonno e l'appetito.

Come mai? Cosa è successo? Era ancora amicizia la nostra?

Certo, la nostra pareva bella come una rosa, ma era vuota... non saremo mai morti l'uno per l'altro.

Poggiava sull'effimero, anche se ci eravamo giurati il "per sempre".

Ci siamo dati tutto e subito, ignorando che bisogna essere molto pazienti per addomesticarsi.

Non eravamo per niente responsabili dei pochi legami che tessevano la nostra amicizia.

Ti prego, Signore, non lasciarmi in fondo al tunnel del mio sconforto.

Fatti presente, perché tu sei un Amico fedele.

Quando dai la tua Parola, non ti tiri mai indietro.



Ti prego, Signore, spalanca la porta blindata della mia rabbia e della mia indifferenza e rendi il mio cuore accogliente al dono dell'Incontro e dell'Amicizia, perché la qualità della vita dipende dalla qualità di un incontro.

Ti prego, Signore, fammi trovare la persona giusta, con lo sguardo per entusiasarmi e il cuore per amarmi, con le orecchie per ascoltare il mio sfogo e i piedi per camminare verso la stessa meta.

Ti prego, Signore, concedimi di rispondere a un tale dono con la fedeltà della mia presenza nei giorni di sole, quando il cuore è in festa e tutto canta, ma anche nel grigio della nebbia, quando non si vede e non si capisce più niente, ma si sa che, oltre il visibile, qualcuno è presente in silenzio, perché l'essenziale è invisibile agli occhi... e ciò mi basta!

Allora, il Signore mi rispose: "chi trova un amico fedele, trova un tesoro.

Per un amico fedele, non c'è prezzo.

Un amico fedele è balsamo di vita.

Lo troveranno quanti amano il Signore". (Siracide 6,14-17)

*Padre Stefano dell'Abbazia di Sant'Antimo*



## A.A.A. CERCASI VOLONTARI DISPOSTI A DIRE: "ECCOMI" ABBIAMO BISOGNO DI TE!!

Il grande Giubileo del 2000 si sta avvicinando a grandi passi e anche noi, come Associazione, siamo stati contattati dagli organismi centrali dell'organizzazione giubilare che ci hanno chiesto contributi consistenti in termini di risorse umane e organizzative.

Ci è stato chiesto di fornire 5000 volontari scout per l'anno 2000 (alla data odierna siamo a circa 1200) fra questi vi dovranno essere:

- \* **150 squadre attive durante la Giornata Mondiale della Gioventù;**
  - \* **200 animatori per la Giornata Giubilare dei Bambini e Ragazzi;**
- dovranno trovarsi uno staff di altre 4 persone con cui gestire un pomeriggio di animazione il primo giorno del terzo millennio;**

Crediamo non sia poco, probabilmente ancora altro saremo chiamati a fare e, come di consueto, nei limiti delle possibilità e delle capacità della nostra Associazione diremo il nostro "Estote Parati!!"

Ma decisamente urgente per noi ora è riuscire ad organizzarci per identificare i 5000 volontari richiesti.

È necessaria un'attivazione a tappeto per arrivare a coprire le reali necessità dei servizi richiestici a favore dei pellegrini del Giubileo.

Aspettiamo ancora numerose schede di volontari, possibilmente già organizzati in squadre operative con un Capo equipe - di cui ci dovrà giungere anche un breve curriculum vitae siglato dai Capi Gruppo o dai Responsabili di Zona - e da almeno altri 19 volontari.

Sarebbe auspicabile un'organizzazione a livello Zonale o Regionale per raccogliere le disponibilità e comporre così una o più squadre.

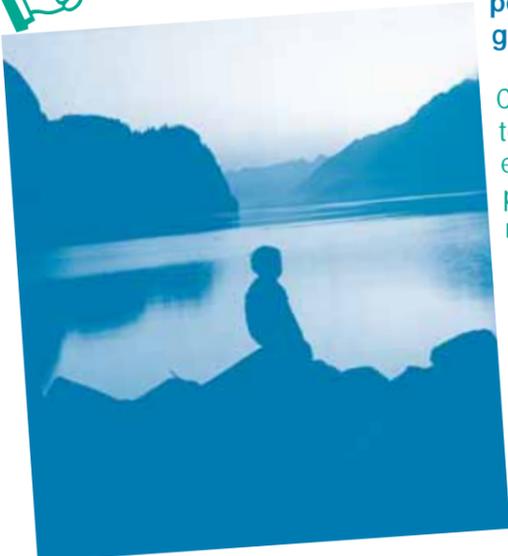
Ovviamente un'equipe per essere tale deve indicare esattamente le stesse date di servizio a Roma.

Sappiamo bene che si chiede uno sforzo non da poco: 15 giorni di servizio a Roma è una sfida decisamente importante, ma siamo o no chiamati a "dare un calcio all'impossibile"?

Pensiamo che questo tipo di partecipazione, sia un'opportunità per vivere il Giubileo in un autentico spirito di SERVIZIO, sicuramente sarà un'occasione per arricchire e ampliare l'orizzonte spirituale e di fede dei singoli.

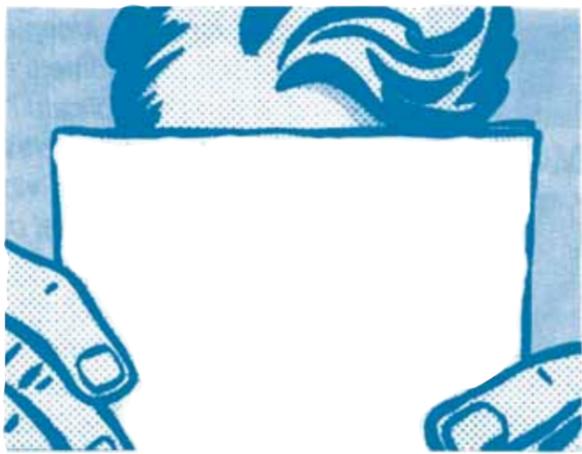
Potremo vivere questo momento di grande comunione della Chiesa universale nel nostro stile scout: "IL SERVIZIO". Avremo anche l'opportunità di un incontro privilegiato con il Santo Padre nel corso del "Giubileo dei volontari" che si svolgerà immediatamente prima della Giornata Mondiale della Gioventù (GMG).

Per tutte le informazioni ulteriori di cui si necessita è costantemente a



# LA POSTA

Scrivete a CI!  
c/o AGESCI - via Rainaldi 2  
40139 Bologna



## PRONTI A SERVIRE!

Ciao, siamo il clan-fuoco Aldebaran del Varese 7° e vorremmo rendervi partecipi della bellissima esperienza di servizio che abbiamo vissuto durante le festività pasquali.

Eravamo nella comunità per malati psichici "Villa Valusia" a Laghetto (Lecco).

Il nostro compito era di animare, tener compagnia, accompagnare nelle passeggiate un gruppo di circa 20 ospiti. Per noi è stata un'esperienza positiva perché ci ha dato la possibilità di essere utili divertendoci e di creare un bel rapporto di amicizia sia con i responsabili sia con i ragazzi. Pensiamo tuttavia che un servizio di questo genere debba essere continuativo per essere davvero efficace. Vorremmo quindi consigliarlo a quei gruppi che per la vicinanza possono rispondere a questa esigenza. Buona Strada!!!

Clan-fuoco Aldebaran Varese 7°  
Indirizzo "Villa Valusia"  
(Sig. Bellini)

Laghetto frazione di COLICO - LECCO  
Tel. 0341 940705

## AMICIZIA IN ALBANIA

Carissima redazione di CI, sono Alessandro, e appartengo al clan "Attila" del RM 87, oltre a farvi i complimenti per il vostro lavoro, che io puntualmente, ogni mese leggo, con molto interesse, volevo raccontarvi la mia esperienza, in Albania nella "Missione Arcobaleno".

È stato qualcosa di eccezionale, lavorare e guardare i bambini Kosovari che mi osservavano e mi regalavano un sorriso, ridevano e scherzavano, ma si vedeva chiaramente, osservando i loro occhi, che avevano sofferto, che qualcuno aveva fatto cose orribili nei loro confronti.

Un bambino, in particolare, mi seguiva sempre, si chiamava Aascar, almeno così avevo capito, e mi aiutava, mi portava i guanti, mi accompagnava a bere, e sempre e costantemente rideva e mi sorrideva. Ha 5 anni, è senza genitori, tutti e due uccisi dai serbi, gli è rimasta una sorella di 12 anni, adesso vive con degli amici, ma la cosa che mi ha colpito, e scusate se mi ripeto è lo sguardo, sempre e comunque sorridente, che maschera però le infinite lacrime versate.

Ogni volta che tornavo al campo, la mattina specialmente, lui era lì ad aspettarmi, pronto a seguirmi ovunque. L'ultimo giorno, l'interprete gli spiegò che dovevo andare via, tornare in Italia, lui scoppiò a piangere e si attaccò alla mia gamba. Non mi vergogno a dire che ancora adesso quando mi viene in mente il suo visetto da furbo, mi vengono gli occhi lucidi.

Salutoni, Buona Strada a tutti!

Alessandro, clan Attila RM 87

## LETTERA PER LA PARTENZA

Cara redazione di CI, sono una scolta di Genova all'ultimo anno di clan. Sono rimasta molto colpita dalla "Zattera della Partenza" di Valentina che avete in parte pubblicato sul n° 7 - 27 marzo 1999: "Sesso e volentieri". Mi farebbe molto piacere avere il brano che avete riportato per intero. Mi piacerebbe molto poter raccontare la favola di "Anit la talpa" la sera della mia partenza!

Alessandra, Clan CHIARA - Genova

## S. Giovanni Rotondo, 2 maggio '99

Stringo con forza le mani dei rover e delle scolte che insieme alle mie formano una catena per tenere un po' d'ordine fra la gente. Un mio caro amico oggi è stato proclamato "Beato". Proprio lui, il santo scomodo, l'uomo con le stigmate, Padre Pio. Vorrei ringraziare tutti ma proprio tutti i rover e le scolte (...di S. Severo, di Barletta, di Bari, di Marina di Lesina, di Sannicardo, etc) che oggi hanno unito le loro mani alle nostre... siete stati grandiosi!!!

Antonella clan PIRGIANO  
S. Giovanni Rotondo 1°

L'amore tutto dimentica tutto perdona,  
dà tutto senza riserva. P. Pio

disposizione la **Segreteria Centrale**, (Gerardo Mannoni ne coordina l'attività) ai numeri telefonici **06/68166202** oppure **0335/6162083** (lasciare messaggi in segreteria telefonica se non disponibile) o, anche in posta elettronica all'indirizzo **segr2000@agesci.org**.

**TROVERAI TUTTE LE INFORMAZIONI E LA SCHEDA DI ADESIONE SULLA PAGINA TELEMATICA DELL'AGESCI!!!!**

Vi auguriamo e ci auguriamo, un buon servizio, e attendiamo le vostre numerose adesioni a questa ulteriore chiamata di Servizio.

Buona strada!



Giulio Turrini  
Referente Nazionale Agesci -  
Grande Giubileo dell'Anno 2000



## È TEMPO DI GIUBILEO! CI SARO'! ...ma come partecipo?!?

### Se partecipo come volontario:

- ✓ mi devo iscrivere presso la segreteria centrale Agesci inviando l'apposita scheda corredata di due fotografie, devo dare una disponibilità non inferiore ai 15 giorni, devo cercare di "costruire" una squadra con altri 19 volontari individuando un capo squadra, se il capo squadra sono io devo partecipare al corso di formazione per capi squadra Agesci (un fine settimana "lungo"), mi devo mettere a disposizione dell'organizzazione centrale del Giubileo per "servire dove serve".

### Se partecipo come pellegrino:

- ✓ devo contattare la mia Diocesi ed iscrivermi nelle liste diocesane di partecipazione al Giubileo.

### Se aderisco al Capitolo Nazionale R/S "Osare il futuro":

- ✓ Se sono interessato a partecipare alla GMG, dopo aver accolto i giovani pellegrini nella mia Diocesi mi reicherò a Roma con la mia comunità r/s e previa iscrizione e pagamento della quota che comprenderà il vitto e l'alloggio in tenda, potrò vivere questo momento di grande comunione con la Chiesa universale.

**TROVERAI TUTTE LE INFORMAZIONI E LA SCHEDA DI ADESIONE SULLA PAGINA TELEMATICA DELL'AGESCI!!!**

CAMMINIAMO  
insieme

15

# % LA POSTA

## ROVERISMO: STILE DI VITA

Cara redazione di CI, da sempre "aficionado" del giornale, sono stato particolarmente colpito dal numero dedicato al Roverismo, un vero e proprio "alzati e cammina" per quei clan che, come il mio, si perdono nelle non-strade del conformismo dilagante. Tuttavia, sfogliando le pagine di questo numero, ho visto solo foto di R/S impegnati in attività ufficiali ed articoli riguardanti argomenti direttamente associativi. A mio parere il termine "Roverismo" si riferisce ad uno stile di vita, e dunque all'importanza di essere scouts, credenti, andare controcorrente in modo particolare quando siamo senza divisa, spesso soli, quando è più difficile. Spero che questa lettera vi possa offrire l'occasione di pubblicare qualche articolo riguardante qualcosa di così difficile. Grazie per l'ascolto,

Francesco  
Comunità R/S "Senza Confini" FG 6



## VINCITORI

Caro CI, siamo felicemente sorpresi di aver vinto (per la prima volta nella storia del nostro clan) un premio ad un concorso, forse perché è l'unico concorso al quale abbiamo partecipato. Siamo anche lieti di aver contribuito con la nostra partecipazione a rendere più nostro questo magnifico giornalino. Bacini Bacioni al prossimo sorteggio

Clan Stella Polare COMISO I

## Un JAMBOREE SENZA VIAGGIARE?

Parliamoci chiaro. Chi di noi, leggendo i racconti dei Rover e delle Scolte che hanno partecipato al Jamboree, non ha provato un po' di invidia? Non capita tutti i giorni di poter incontrare Scout di tutti i paesi del mondo, conoscerli e scambiare idee con loro... sono tantissime le amicizie iniziate ad un Jamboree e poi proseguite per tutta una vita. E allora, cosa possiamo fare, noi che non siamo stati in Cile? Possiamo aspettare il prossimo Jamboree in Thailandia, in fondo mancano solo tre anni e mezzo... (senza contare la quota necessaria). Oppure... c'è un'alternativa. Nel 1957 qualcuno ebbe un'idea geniale, e disse "Perché dobbiamo stare tutti nello stesso posto per fare un Jamboree? Usiamo la radio!". Detto fatto, nacque il "Jamboree-On-The-Air" (JOTA), cioè il Jamboree dell'Etere. Negli anni '90, invece, iniziò a diffondersi sempre più l'uso della telematica; da giocattolo per pochi eletti, divenne un mezzo a disposizione di tutti o quasi. Perciò fu abbastanza ovvia l'estensione del JOTA ad Internet e così nacque il Jamboree-On-The-Internet (JOTI).

Ma come funziona? L'idea è semplice. Si prende un "canale", che può essere un canale radio (per il JOTA) o un canale di chat su Internet (per il JOTI). A questo punto ci si presenta, e si ascolta di cosa stanno parlando gli altri. Presto si riuscirà ad entrare nella discussione, e si scoprirà che i temi di cui parlare non finiscono mai... È anche possibile conversare "privatamente" con qualcuno appena conosciuto. Scegliendo opportunamente il canale usato, si può discutere in italiano, in inglese o anche in altre lingue. Perfino in esperanto!

Sia il JOTA che il JOTI si tengono sempre il terzo week-end di Ottobre; quest'anno, dunque, avverrà il 16 ed il 17 ottobre.

Si può partecipare al JOTA/JOTI presso alcune basi scout dell'AGESCI (ad esempio a Bracciano, ma l'elenco completo arriva ai capigruppo), oppure ci si può organizzare in proprio. Per il JOTA, conviene affidarsi ad un radioamatore. Per il JOTI, invece, sono sicuro che voi Rover e Scolte ne sapete già molto di più dei vostri capi. Perché non insistete coi vostri capi uniti per organizzare qualcosa? Se fate servizio associativo, potete proporre l'attività anche lì... Troverete tutte le informazioni tecniche sul sito dell'Agesci (<http://www.agesci.org>). Questa sarà per tutti i Rover e le Scolte che già da tempo vivono anche una vita virtuale nella rete delle reti, l'occasione per mostrare a tutto il gruppo come Internet è uno strumento utilissimo anche per gli Scout! E per chi invece ancora non conosce molto queste cose... è il momento buono per imparare qualcosa che servirà anche sul lavoro. D'altronde, B.P. inventò le specialità anche per questo motivo...

Per chi volesse mantenere i contatti stabiliti durante il JOTA ed il JOTI, c'è sempre la posta (cartacea o elettronica). E, soprattutto, c'è Scoutnet per proseguire le attività di comunicazione durante tutto l'anno (<http://www.scoutnet.org>).

A questo punto, vi devo una confessione... in realtà io c'ero al Jamboree in Cile. Eppure, non credo che il JOTA e il JOTI siano occasioni meno interessanti. E non ho intenzione di perdermeli, quest'anno!

Gino Lucrezi

Via dei Giardini 18 - 67100 L'Aquila  
Tel. 0862-28307 - Fax: 0862-26116  
BBS: 0862-26116 - Email: [Gino.Lucrezi@scoutnet.org](mailto:Gino.Lucrezi@scoutnet.org)  
Fidonet: 2:335/610 - Scoutnet: 1907:395/101

## ESSERE OMOSESSUALE

Per prima cosa, penso sia meglio presentarmi; Io sono Luca, un rover 18enne che fra l'altro è anche gay. Nel vostro numero mirato sul sesso, mi ha colpito molto il vostro articolo sull'omosessualità e dato che per una persona "esterna" è sicuramente difficile rendere appieno cosa voglia dire essere un adolescente gay che si rapporta allo scoutismo, cercherò di raccontarvi la mia esperienza che è sicuramente al centro di questo problema.

Io sono negli scout dalla bellezza di 12 anni, lo stile di vita praticato mi è sempre piaciuto molto, non posso negare che la vita scout mi abbia aiutato molto nella mia crescita come persona e che parecchie mie impostazioni mentali, valori etici e morali, sono stati forgiati in questi anni. La mia crisi d'identità derivata dalla mia "diversità" arrivò verso i 15 anni, vi posso assicurare che non è stato facile superarla, la mia depressione durò quasi un anno... sembra una cosa strana che un ragazzo di quell'età stia tanto male, ma seguendo un discorso logico... è anche molto difficile che un adolescente incappi in una crisi d'identità talmente forte che a volte sembra quasi che serva prendere tutta la propria infanzia, tutto quello in cui si crede e rivoltarlo come un guanto per riuscire a passare quel momentaccio. Dopo dei momenti così critici, è quasi scontato che un ragazzo maturi o, per lo meno, riesca a conoscersi appieno, riesca a capire cosa vuol dire provare delle forti sensazioni, riesca ad accettarsi per quello che è e cercare di essere se stesso.

Difficilmente un omosessuale è cattolico. In questo senso la vita nell'Agesci è particolarmente difficile, Agesci, associazione cattolica. Spesso e volentieri la chiesa non ha esattamente un "Buon rapporto" con "Noi", ufficialmente gay...

Un'altra grossa difficoltà di un giovane omosessuale è trovarsi un "ambiente" appropriato; noi gay siamo quasi sempre coperti da imponenti maschere, è difficile che qualcuno si dichiari alla società... spesso il rischio è troppo alto e si ha paura (io da questo punto di vista sono stato fortunato, vivo in gruppi abbastanza aperti e quando le persone che mi stanno vicino hanno saputo della mia "diversità" non hanno avuto nessun problema ad accettarmi, il dichiararmi è stato sicuramente un bene). Mi sembrava importante scrivere questa lettera, in Italia ci sono circa 500.000 omosessuali, quindi è inevitabile che anche nel mondo scout ci siano ragazzi con i miei stessi problemi. Sperando che la mia lettera sia gradita,

Luca

## Segnalazioni...

### TE LO DO IO IL POSTO PER I CAMPI E PER LE USCITE

A Soerdevolo (Biella), la base scout Cascina Planette dispone di quattro ettari di prato e bosco, nonché del torrente Elvo per bagni, pesca e avventurose risalite. È il posto ideale per attività di natura, pionieristica, esplorazione, spiritualità... attenzione, potreste avvistare le aquile! Tutto quello che serve per un campo estivo: spazi per angoli di squadriglia, angolo dello spirito, acqua potabile in diversi punti, latrine e docce fredde, legna per il fuoco nel bosco, possibilità di prelevare legname per costruzioni, posto per fuoco di bivacco. In caso di necessità mettiamo a disposizione anche un'attrezzatissima cucina e un salone all'interno della cascina.

La quota è di 4.000 lire al giorno per persona. Massimo 50 persone.

Per prenotazioni e richieste:  
gruppo scout Santhià 1°  
telefonare a Marco (Tel 0161 923601)

### "CANTATE AL SIGNORE UN CANTO NUOVO" Laboratorio di Espressione - per Branca R/S 24-26 settembre 1999 - Abbazia di S. Antimo (Si)

Il laboratorio sarà un'occasione per vivere un'esperienza di condivisione e comunità presso una delle più belle abbazie d'Italia, sperimentando le tecniche espressive per le celebrazioni, le veglie, la preghiera. Il laboratorio, per venire incontro alle esigenze di chi abita più lontano, inizierà la sera del venerdì (accoglienza dalle ore 18 - inizio campo ore 21) e terminerà alle 12 della domenica. Quota L. 35.000 (escluse spese di trasporto per l'abbazia). Per l'iscrizione utilizzare la scheda prevista per i cantieri R/S oppure quella presente sul sito internet [www.agesci.org](http://www.agesci.org) da inviare a: Andrea Provini.

### II CAPOREDATTORE

Stefano Costa,  
La REDAZIONE: Maria Manaresi, Mattia Cecchini, Sergio Bottiglioni, Giacomo Grassi, Matteo Renzi, Federico Toth, Antonio Di Pasquale, Giovanni Mistraretti, Elena Corini, Tommaso Dradi, Elena Serchi, Luisa Lovato, Carla Bocellari, P.Stefano Roze, Simone Boiocchi, Elena Turrin, Gaia Minnella, Valentina Signorini, Simone Lanfranchi, Cristina Di Fino, Lorenzo Trenti

### I DISEGNATORI:

Roberta Becchi, Lorenzo Poggi, Matteo Rubini,  
Le GRAFICHE: Silvia Scagliarini & Elisabetta Mazza

### VI AUGURANO BUONA STRADA NEL CAMMINO DELL'AMICIZIA

Il numero è stato chiuso in Redazione l'8/05/'99

